QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 289
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
17 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 60-990, 65-981. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm: L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ammesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3040, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I Leviatani della previdenza

Ci proponiamo di rendere di pubblica ragione e di discutere i dati patrimoniali e finanziari dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale dall'anno 1945 al luglio del 1948. Nel fare ciò speriamo perfettamente quanto sia difficile questo compito. Per grande che sia stata la nostra cura, il risultato — come vedrà subito il lettore — è tutt'altro che sicuro, e quindi non convincente. Nel prendere visione dei bilanci annuali e delle relazioni, ci si imbatte in difficoltà formidabili. I bilanci e le relazioni non sono stilati in quel modo che sarebbe lecito attendersi, non solo da parte del tecnico ma anche del cittadino, il quale ha il diritto di conoscere, fin nei particolari, ogni ragione di entrata, di spesa, di accensione e di movimento dei fondi riserva, come gli è invece possibile per i conti finanziari degli enti pubblici. I bilanci dell'I. N. P. S. — che pure importano grandezze di centinaia di miliardi — ignorano le distinzioni in categorie, capitoli e articoli e mancano di quelle avvertenze circa i modi di contabilizzazione che consentono financo al profano di leggere e di intendere la situazione di bilancio e di tesoreria del massimo ente pubblico. I criteri valutativi delle attività sono ignoti al pubblico. Dei pari dicasi dei vari fondi di riserva e dei loro movimenti. Questa — notiamo con sincero disappunto — non è vera democrazia. E' l'anticasacra del paternalismo e perciò anche della diffidenza e della irresponsabilità, giacchè il pubblico degli assicurati può essere indotto a pensare che si dovrebbe dare di più nei suoi riguardi e a trascurare la circostanza decisiva che il carico per la collettività sta per diventare intollerabile.

Contabilmente, lo stato patrimoniale dell'Istituto (che provvede all'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori privati e del personale addetto a certi pubblici servizi, nonchè all'assicurazione disoccupazione, tubercolosi, natalità e nuzialità, e al pagamento degli assegni familiari, delle integrazioni salariali per i lavoratori a orario ridotto e del trattamento dei lavoratori richiamati) sarebbe trascurabile se tutti i *contributi* bastassero e fossero ripagati ad ogni anno in forma di altrettanti *pensioni, assegni, spese di prevenzione e cura e spese di amministrazione*. Ma una parte dei primi va accantonata in *riserve* per i servizi pensione degli anni successivi. Anzi, essi non bastano, onde da un lato riserve inferiori all'ammontare necessario, e dall'altro un complesso di indebitamenti. C'è dunque in *Attivo* un complesso di investimenti e in *Passivo* un complesso di debiti. La differenza, se positiva, è l'insieme delle *riserve*. Negli anni 1945-6-7 e primi 7 mesi 1948, il primo è stato rispettivamente di (miliardi) 31,2; 40,2; 37,4; 41,9. Il secondo è stato invece di 12,1; 18,0; 19,6; 47,8. Le riserve, invece, di 19,1; 22,2; 17,8 e meno 5,9. *In quattro anni le riserve sono state più che totalmente perdute.* E' vero che nell'attivo i beni immobili continuano ad essere contabilizzati ai valori anteguerra di 1,8 miliardi e che invece valgono oggi molto più, ma il loro reddito, pure a quei valori, è trascurabile. Ragione principale della distruzione delle riserve è stata la pazzesca politica di investimento in titoli monetari.

Guardando agli incassi e ai pagamenti per gli stessi anni, si hanno per i primi (dati dai contributi), rispettivamente, miliardi 17,3; 56,9; 152; 116. Cui vanno aggiunti i redditi di investimento (circa 2 miliardi) e partite minori. Per i secondi (dati dalle pensioni, assegni, spese cura): 22,0; 56,4; 148; 135. Cui vanno aggiunte le spese di amministrazione in 2,0; 3,9; 8,9; 5,7, oltre ad alcune minori cifre per altre spese cura, gestione, interessi passivi, ecc. In sostanza, i contributi sono stati inferiori di poco ai pagamenti. Questo andamento non sarebbe allarmante se non si considerassero alcuni fatti: 1) le pensioni ammontano a circa 40 volte la misura media d'anteguerra; 2) i pensionati attuali sono circa 1 milione e 450 mila, ma crescendo essi per ora di 120 mila unità all'anno saranno, in un periodo di cinque anni, oltre 2 milioni e quasi 5 milioni quando, fra alcuni decenni, molta popolazione produttrice avrà oltrepassato l'età lavorativa. Ci sarà, dunque, un grave problema di finanziamento dei disavanzi delle pensioni future, che è già evidente oggi stesso giacchè per far fronte ai propri impegni, anche in sostituzione di quello dei debitori (tra cui lo Stato) che non pagano o non pagano subito, l'Istituto ha dovuto indebitarsi verso l'Amministrazione delle Poste di circa 35 miliardi nel solo periodo fino 1947 - fine luglio 1948. Problema il quale non trova assestamento che in uno dei due modi seguenti. O si ricreano, con adeguate maggiorazioni dei contributi attuali, le riserve distrutte e quelle, *molto più cospicue, necessarie per fronteggiare le nuove pensioni che il progredire in età della popolazione assicurata va determinando*, oppure si dovrebbe richiedere allo Stato di provvedere (sul bilancio delle spese effettive) ai maggiori carichi per le pensioni future non coperti con la riscossione dei contributi futuri. Il primo modo, riteniamo, significherebbe praticamente più che raddoppiare la misura dei contributi attuali, soluzione questa la quale presuppone una disposizione favorevole della popolazione lavoratrice più giovane a far le spese di quella in età più matura o che va invecchiando, nonchè un parallelo maggiore onere dei contributi a carico delle unità produttive. La seconda via, in parole povere, vorrebbe dire accrescere la pressione tributaria del Paese. Altre soluzioni non esistono, tranne quella di una certa mediazione delle due indicate, con preponderanza dell'una o dell'altra a seconda dei criteri politici che sicuramente presiederanno la difficile scelta.

In linea di pura economia, ci parrebbe, peraltro, più razionale la seconda, avuto riguardo ai costi dell'Istituto, che contabilmente sono nella misura indicata ma che in pratica pensiamo essere ben maggiori, sia perchè spese specifiche attinenti a vari servizi assicurativi vengono tenute in conto a parte come gestioni speciali; sia perchè, per assicurare il pagamento delle prestazioni a carico delle gestioni speciali — come la disoccupazione, gli assegni familiari, la cassa integrazione guadagni lavoratori a orario ridotto, la assicurazione tubercolosi —, l'I.N.P.S. investe parte delle riserve delle forme assicurative tradizionali in mutui monetari al tasso del 5% fatti a favore appunto di tali gestioni speciali, il che, oltre ad oscurare diabolicamente la contabilità e fare risultare redditi insussistenti di patrimonio, favorisce investimenti che altrimenti non si farebbero; sia, infine, perchè sui debiti come quelli verso le Poste corrono interessi veri e non semplicemente contabili. La cifra di 8 miliardi e 900 milioni di spese di amministrazione denunciata dall'Istituto per il 1947 è già di per sè una bella somma, anche se corrisponda a meno del 6% dei contributi riscossi. Ma non ci stupiremmo se, *fatti tutti i conti*, una tale percentuale si raddoppiasse o andasse addirittura molto più in là. Una definitiva risposta ci è tuttavia impossibile per ora, e qui occorrerebbe riprendere le mosse con cui incominciò il presente scritto. Del resto, che la seconda soluzione sopra invocata sia raccomandabile è in parte provato dal fatto che le assicurazioni tradizionali costano, anche *contabilmente*, molto più (intorno al 10% dei contributi riscossi) di quelle amministrate in gran parte dai datori di lavoro, come gli assegni familiari, le integrazioni guadagni, il trattamento richiami (circa il 2,50%).

Molte ragioni, dunque, portano a pensare che la situazione della previdenza sociale non potrà essere fronteggiata sul piano strettamente assicurativo. Qualora venisse dimostrato che in luogo dei 10 o 20 miliardi, o più, di spese di amministrazione, si potesse rendere un eguale servizio agli assicurati ma ad un costo notevolmente inferiore, non dovrebbe sembrare alto il rischio di seguire la via della ripartizione di tutti i carichi previdenziali attraverso la imposizione pubblica. Si è voluto creare istituti previdenziali sempre più mastodontici. Ma quando i nuovi Leviatani non sono più in grado di svilupparsi in una atmosfera di indipendenza e di chiarezza, franca forse l'alea l'incorporarli nel Leviatano maggiore di tutti che è lo Stato.

Giovanni Demaria

Improvviso malore del presidente Queuille

Parigi, 16 dicembre.

Il presidente del consiglio francese Queuille è stato colto da malore questa sera alle 22 mentre si recava alla seduta del consiglio della Repubblica. Il medico di servizio gli ha praticato immediatamente delle iniezioni ed il presidente ha potuto essere ricondotto alla sua abitazione.

Sciopero degli statali nella giornata di lunedì

Ferme anche le ferrovie - Il governo preparerebbe un servizio ridotto - Altre misure fiscali - Progetto di aumenti nelle tariffe postali

Roma, 16 dicembre.

Lunedì gli statali scioperano per ventiquattr'ore. Si asterranno dal lavoro tutte le categorie dei dipendenti statali, compresi i ferrovieri e i postelegrafonici. Lo sciopero durerà dalle ore 24 di domenica alle ore 24 di lunedì per tutte le categorie. I soli postelegrafonici, invece, scioperanno dalle ore 6 di lunedì alle ore 6 di martedì. Queste, in sostanza le decisioni adottate dal comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti e dalla segreteria della C.G.I.L. nella odierne lunghe riunioni in cui sono state esaminate le tabelle dei miglioramenti economici agli statali approvate dal Consiglio dei Ministri.

Lo sciopero ha carattere di protesta per l'esiguità dei miglioramenti e per il mancato accoglimento da parte del governo delle proposte avanzate dalla commissione mista per lo studio della questione degli statali. Durante la giornata si sono avuti contatti tra gli esponenti dei sindacati degli statali aderenti alla C.G.I.L. e quelli aderenti alla L.C.G.I.L. ed è stata raggiunta un'intesa perchè la manifestazione di protesta sia comune agli aderenti alle due organizzazioni.

Tra 72 ore, dunque, il Paese, soprattutto per lo sciopero dei ferrovieri, dovrebbe rimanere paralizzato per un breve periodo di tempo. Occorre tuttavia ricordare che, in occasione della precedente minaccia di sciopero degli statali — anche quella a termine — che venne scongiurata all'ultimo momento con la costituzione della commissione mista, il governo annunciò di avere «predisposto tutti i mezzi necessari per assicurare il funzionamento dei servizi essenziali dello Stato». E' probabile che il Governo impiegherà queste 72 ore a mettere a punto questi mezzi.

Il problema del funzionamento delle ferrovie durante lo sciopero è essenziale. In altre occasioni fu detto che esisterebbe un piano per il funzionamento di una coppia di treni su ciascuna linea. Sarà attuato lunedì?

Oltre le misure fiscali deliberate dal Governo per far fronte all'aggravio derivante al bilancio dagli aumenti di stipendio disposti per gli statali, altre se ne vendono necessarie nell'ambito delle amministrazioni autonome. Così, in quella delle Poste e Telegrafi, per coprire i 4 miliardi circa occorrenti per i postelegrafonici si rende necessario un ritocco delle tariffe. E' pereò allo studio il provvedimento dell'aumento da L. 15 a L. 20 per la spedizione delle lettere ordinarie. Le tariffe per gli espressi e pacchi postali saranno maggiorate solo nel caso che il previsto gettito dell'aumento di 5 lire per l'affrancatura della lettere ordinarie non raggiunga la cifra di 4 miliardi.

La *Gazzetta Ufficiale* ha intanto pubblicato stasera i due decreti catenaccio: quello sui nuovi prezzi di vendita al pubblico del sale e quello che modifica il regime fiscale dello zucchero. In sostanza, la protezione all'industria nazionale è mantenuta inalterata fino alla data (art. 2) «in cui entrerà in vigore una nuova tariffa doganale». Infatti l'articolo 1 del D.L. sopprime l'imposta addizionale di 100 lire al Kg. sullo zucchero importato: ma questo dovrà venire immesso al consumo nel territorio nazionale «ad un prezzo non inferiore a quello stabilito per lo zucchero prodotto all'interno». La differenza tra prezzo d'importazione e prezzo di vendita è avocata allo Stato.

Nel quadro dell'attività dei partiti, si segnala che i probiviri del P.S.I. hanno emesso il lodo sul sen. Romita, che viene sospeso per sei mesi dal partito. Il lodo sarà pubblicato nel numero di domattina dell'*Avanti!* Il motivo della sospensione risale alla nota intervista concessa dal senatore piemontese all'organo gronchiano *La Libertà* e contenente giudizi sull'unificazione socialista discordanti con quelli della direzione del P.S.I. Abbiamo voluto conoscere le reazioni del sen. Romita, il quale ha manifestato un naturale riserbo, non essendo ancora ufficiale la notizia. Tuttavia, di fronte alla attendibilità delle indiscrezioni circolate in tutti gli ambienti politici di Roma, ha manifestato la sua sorpresa per vedere applicato nei propri confronti un provvedimento di tale portata, alla cui esecuzione saranno preposti uomini politici che di fronte a lui possono considerarsi come «pivelli».

Con l'ultimo congresso — ha spiegato Romita — sono assurti al fastigi del P.S.I. giovani non che trentenni, cui sono ignote le lotte politiche e le traversie degli uomini della mia generazione. D'altronde i vecchi socialisti sanno bene che provvedimenti disciplinari di questo genere non erano mai stati adottati nel socialismo italiano senza la necessaria convalida congressuale. Per me — ha continuato Romita — si tratta di un puro pretesto. Basta considerare infatti che io sono senatore della Repubblica, e che è assurdo ritenere che in tale posizione politica mi sia precluso il diritto di concedere un'intervista. Sarebbe un attentato alla libertà di pensiero e di stampa!».

s.

Scongiurato lo sciopero dei lavoratori del commercio

Roma, 16 dicembre.

Presso la Confederazione dei Commercianti sono state concluse questo pomeriggio, con un accordo, le trattative per la risoluzione della vertenza in corso dei lavoratori del commercio. Sono state impartite disposizioni alle organizzazioni provinciali perchè sopraseggano all'inizio dello sciopero che era previsto per domani, sabato, 18 corr.

L'agitazione però rimane in atto fino a quando il Ministro del Lavoro non avrà provveduto a definire la pubblicazione del decreto relativo alla parificazione degli assegni familiari dei lavoratori del commercio a quelli dei dipendenti dall'industria.

In merito alla vertenza della Carbosarda, nel pomeriggio di oggi si è tenuta al Senato una riunione promossa e presieduta dal sottosegretario al lavoro, on. La Pira. E' stato raggiunto un accordo di massima che domani verrà definitivamente stilato e firmato. In base allo stesso l'agitazione dei lavoratori della Carbosarda cessa e il lavoro ritorna normale.

Fatte saltare a Berlino le antenne della radio

Berlino, 16 dicembre.

Le autorità francesi, secondo quanto hanno dichiarato funzionari postali tedeschi, hanno fatto saltare nell'aeroporto di Tegel, nel settore francese, le torrette sulle quali erano montate le antenne di Radio Berlino controllata dai sovietici. Le torrette ostacolavano il decollo degli apparecchi addetti all'approvvigionamento aereo della capitale poichè un'antenna era alta 80 metri e l'altra 120. L'ordine pare sia stato emanato direttamente dal generale Jean Ganeval, comandante militare francese di Berlino.

Non si sa ancora quale accorgimento potranno adottare i sovietici per mantenere la continuità della trasmissione. Nessun commento hanno voluto fare in proposito per ora i funzionari della radio. Tuttavia corre voce che i russi starebbero provvedendo a far sorgere analoghe attrezzature ai margini della città. In una dichiarazione ufficiale il generale Ganeval ha fatto presente che le due antenne sono state fatte saltare dai genieri francesi, in quanto esse costituivano un grave pericolo per gli apparecchi addetti all'approvvigionamento della capitale.

LA PILA ATOMICA DI JOLLIOT-CURIE

Non per la bomba ma per scopi pacifici

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 dicembre.

Per la prima volta una pila atomica è stata costruita al di fuori del grande consorzio britannico-americano: non si sa nulla naturalmente dei lavori dei russi. La stampa francese dà grande rilievo a questa notizia, specialmente quella di estrema sinistra perchè il dirigente dei lavori è Jolliot-Curie, che non ha mai nascosto le sue simpatie comuniste. Lo scienziato è il genero e il continuatore dei famosi Curie, scopritori del radium; ha sposato la loro figlia Irene anche lei comunistaggiante, tanto che gli americani fecero molte difficoltà per concedere recentemente di risiedere negli Stati Uniti per un breve soggiorno. Irene Curie non dev'essere confusa con la sorella Marie scrittrice di una certa notorietà e di tendenze politiche opposte.

Politica a parte, i francesi di tutte le tendenze sono molto soddisfatti per il risultato ottenuto nel vecchio forte di Châtillon dove gli scienziati lavorarono in assoluto isolamento: sentinelle armate vigilavano davanti alle porte per impedire l'accesso agli estranei e ai curiosi. La prima pila atomica fu costruita in America nel 1942 dall'italiano Enrico Fermi: più Stati Uniti ne possiedono adesso parecchie; l'Inghilterra ne ha una e il Canadà due. E' probabile che altre siano state costruite in Russia. La pila francese si distingue da quella di Fermi perchè impiega l'acqua pesante invece della grafite per agire come "rallentatore" dei neutroni. L'acqua pesante è uno dei due elementi essenziali della pila; l'altro è l'uranio.

La stampa francese pubblica schizzi e disegni dei quali risulta che l'uranio in sbarre e in cilindri è circondato dall'acqua pesante. La pila è subito da un pesantissimo involucro di cemento e acciaio per proteggere gli operatori dalle pericolose radiazioni dell'uranio. Gli scienziati si servono di pompe e di strumenti a telecomando per fare compiere le operazioni necessarie agli elementi che si trovano nella pila.

Quali fasi di questa macchina tanto complessa che ci siamo provati a descrivere fondandoci sulle notizie della stampa parigina? La pila non è naturalmente la bomba atomica quantunque da essa si possa partire per compiere studi ed esperienze indispensabili per la costruzione della bomba. Jolliot-Curie non faceva parte del gruppo di scienziati che lavorarono in America durante la guerra: era voluto restare in Francia per partecipare alla resistenza. Ma appena mandato in Inghilterra fino dal 1940, alcuni dei suoi collaboratori, i quali di lì dopo essere passati in America, sono adesso a Châtillon con lui.

La pila può essere impiegata ed è usata assolutamente pacifici, oltrechè agli studi per la costruzione della terribile bomba. Essa, funzionando, produce certi frammenti molto radioattivi che rimangono nella massa di uranio della quale vengono estratti e impiegati per usi chimici, medici, ecc.

In altre parole nella pila avviene una esplosione atomica su scala ridottissima in paragone alle scoppio di Hiroshima e questa esplosione produce elementi utili all'industria e alla vita dell'uomo.

Il prof. Jolliot-Curie parlando stasera dei suoi esperimenti ha voluto sottolineare più usi puramente pacifici che si propone di raggiungere. I lavori continuano nel forte di Châtillon dove cani di Curie quattrocento tecnici conducono le difficilissime operazioni atomiche.

Domenico Bartoli

Che cosa si attende dall'incontro Sforza - Schuman

Soddisfazione negli ambienti politici di Roma - Un auspicio del generale Koenig nell'ultimo incontro con Marras in Germania

Roma, 16 dicembre.

Lunedì prossimo il ministro Sforza si incontrerà con il ministro Schuman in una cittadina della Francia meridionale, e precisamente a Cannes. Forse l'annuncio sarebbe ancora stato ritardato se non ne fosse stata presa l'iniziativa da parte francese: e difatti a Parigi fin da ieri se ne era data la voce. A Roma, invece, oggi fino ad oltre le 13, inutilmente i giornalisti italiani e francesi hanno chiesto una conferma della notizia: ad un corrispondente dell'agenzia *France Presse*, ancora all'una e mezzo, è stato consigliato di comunicare che negli ambienti ufficiali italiani la notizia dell'incontro non trovava smentita. Solamente più tardi è stata presa la decisione di divulgarla.

Il brindisi augurale

Tanta cautela è stata forse suggerita dal fatto che il colloquio Sforza-Schuman non avrà altra importanza oltre a quella notevole che può avere ogni presa diretta di contatti. Sarà dunque compiuta quella conoscenza personale che Sforza aveva suggerito già da tempo come fruttuosa di buone intese politiche ulteriori: per il resto saranno proseguite le conversazioni sui problemi tuttora in corso tra Italia e Francia, che sono l'Unione doganale, la collaborazione europea e ogni altra questione interessante i due Paesi.

In quest'ultima serie sono compresi molti temi, certo più numerosi di quanto si supponesse, giacchè, come si è detto anche altre volte, l'attuale intesa tra i governi di Roma e di Parigi si riferisce anche a questioni esulanti dalla politica estera quale è intesa strettamente. Si è visto, per esempio, che in occasione del viaggio del generale Marras in Germania, tra i colloqui più interessanti che egli ebbe, ci furono quelli con il generale Koenig, comandante le truppe francesi di occupazione. Tra Karlsruhe e Baden Baden, sede del comando francese, gli incontri tra i due generali si protrassero per tre giorni, e furono in un pranzo offerto di Koenig in onore di Marras. Al termine del pranzo Koenig levò il bicchiere alla salute dell'ospite e del Paese che rappresentava, per dichiarare pressa'a poco che l'italiano e il francese sono due popoli fratelli e che perciò non deve costituire motivo di meraviglia il fatto che, nel corso della storia, abbiano sempre litigato. Ma a conclusione di ogni litigio, aggiunse Koenig, ci siamo sempre accorti che eravamo perdenti tutti e due e che avevamo lavorato a nostro danno, cioè a vantaggio del re di Prussia. Il riferimento al re di Prussia era molto importante, dato che il brindisi avveniva in Germania. Comunque, la conclusione del generale Koenig era un auspicio per una più saggia collaborazione futura.

Gesto di simpatia

Si parlò, quella volta, di una precisa forma di collaborazione fra le truppe di montagna italiane e francesi per un'eventuale necessità di difesa del massiccio alpino, e il discorso non apparve fuori di luogo, data che era un discorso tenuto fra militari, i quali appunto di simili questioni sono chiamati ad occuparsi, per motivo professionale. Ma questo di Koenig era qualcosa di più di un auspicio, era un impegno autentico, derivante precisamente da quello spirito di stretta solidarietà che anima nei rapporti reciproci i governi italiano e francese.

Insieme a Sforza interverranno a Cannes per parte nostra il segretario generale del Ministero degli Esteri, conte Zoppi, il capo della segreteria, dottor Calef, e alcuni altri funzionari. Da Parigi andranno a Cannes l'ambasciatore Quaroni con il marchese Cavalletti, e da Palazzo Farnese seguiranno Sforza l'ambasciatore Fouques du Pare e il signor Sebillot.

La soddisfazione per l'incontro è generale negli ambienti politici di Roma tanto italiani che francesi. Se n'è avuta una prova questa mattina in occasione di una breve cerimonia che ha avuto luogo a Palazzo Chigi in memoria di Filippo De Grassi, un nostro diplomatico che si schierò dal primi giorni con le forze della resistenza e che fini trucidato nelle Fosse Ardeatine. L'anno scorso il ministro Sforza aveva proceduto allo scoprimento di un busto marmoreo eretto in sua onore in una delle sale del palazzo: quest'anno, al cospetto di quel busto, i giovani ammessi alla carriera diplomatica sono stati ricevuti dal ministro, che ha loro rivolto un breve discorso d'occasione.

La cerimonia, l'anno scorso, aveva avuto un carattere più ristretto, limitato ai dipendenti dell'amministrazione degli Esteri; quest'anno vi sono intervenuti gli ambasciatori accreditati presso il governo della Repubblica, e oltre ai capi missione una larga rappresentanza del corpo diplomatico. Il gruppo dei francesi era al completo dei suoi membri. Si osserva in generale che simile intervento da parte degli stranieri è il segno di una differenza dei tempi, cioè delle circostanze dell'anno scorso rispetto a quelle di quest'anno. La diplomazia italiana è oggi al centro dell'interesse e dell'attenzione della diplomazia internazionale; anche in occasione di una cerimonia simbolica, che non aveva alcun significato politico direttamente interessante la situazione internazionale, da parte degli stranieri nostri ospiti si è voluto sottolineare con un gesto di simpatia e di deferenza la cordialità cui si ispirano le relazioni con la nuova Italia. Non sembri già che si dia importanza ad un episodio di questo genere: nella consuetudine diplomatica, talune forme hanno un valore sostanziale, del quale è necessario tener conto. E non è chi non veda come da un anno la politica estera italiana abbia compiuto sostanziali e concreti progressi.

Vittorio Gorresio

Importazioni di lusso con pagamento in dollari

Roma, 16 dicembre.

Il ministero del commercio estero ha deciso di concedere il permesso eccezionale di importazioni di lusso, anche con pagamento in dollari. Le relative domande dovranno pervenire al Ministero stesso, direzione Importazione div. IV, entro 10 giorni da oggi corredate dal contratto originale con la Casa esportatrice. Ci consta che il ministro Menagoni metterà a disposizione degli importatori di lusso più di un milione di dollari.

Animata seduta alla Camera per un'interpellanza sulla scuola

Le accuse dell'on. Calamandrei sul funzionamento di Università e sul caso del prof. Russo - La risposta del ministro Gonella

Roma, 16 dicembre.

Tumulti e rumori continui sono stati provocati oggi alla Camera dall'interpellanza dell'on. CALAMANDREI a proposito della sostituzione del prof. Luigi Russo nella direzione della Scuola superiore di Pisa.

CALAMANDREI (p.s.l.i.) — La sostituzione del prof. Russo è dovuta ad evidenti motivi politici e con una procedura non corrente. Il ministro doveva prima interrogare i professori e lo stesso prof. Russo.

Dal centro, tronfiamente — Maleducato!

CALAMANDREI — E' vero che il Russo ha litigato con tutti; è stato liberale, piselio, repubblicano, infine frontista, ma sulla cattedra è sempre un maestro e fuori cattedra ha il diritto di iscriversi al partito che vuole. E' ormai un sistema quello del ministro Gonella; egli ha nominato il senatore Zoli presidente della Accademia fiorentina di Belle Arti; io stimo il sen. Zoli, ma quanto ad arte... Così, egli ha composta la commissione per l'UNESCO: Gonella, Jacini, Colonnetti democristiani, oltre all'avv. Veronese, presidente dell'Azione Cattolica.

GONELLA — E' falso da cima a fondo.

CALAMANDREI — Il dott. Ferretti è stato nominato consigliere della Corte dei Conti perchè amico dei democristiani, ma il Provveditore agli Studi di Sassari fu trasferito a Trapani perchè ha punito un preside rec di avere concesso, per ordine del prefetto, vacanza in un giorno di comizi elettorali democristiani; in fine c'è il caso Sgroi, il quale fu allontanato dall'Università di Messina per motivi religiosi e filosofici.

LEONE MARCHESANO (camp.) — Questa è l'Italia che avete voluto voi.

CALAMANDREI — Anche ammettendo gli errori del prof. Russo, non gli si fanno fare 19 giorni di anticamera. Ho chiesto su questa faccenda anche l'opinione di Benedetto Croce, che mi ha risposto che il ministro doveva concedere al Russo un colloquio e contestargli le accuse; un procedimento del genere, secondo l'illustre filosofo, costituisce un grave precedente.

GONELLA (*si alza per parlare*).

CALANDRONE (com.) — Diventi rosso Gonella!

GONELLA — Rispondero con fatti alle falsità e menzogne (*queste parole del ministro creano un tumulto; le estremiste insorgono, urlano accuse e minacce; il più scalmanato è Von. Nenni il quale, durante dieci minuti, si abbraccia e grida*: «Deve ritirare queste parole altrimenti non parlo!». *Altri comunisti e socialisti ripetono come ossessi*: «Dimissioni dimissioni!». *La seduta è sospesa; dopo molta fatica il presidente riesce a ristabilire la calma*).

GONELLA — Non volevo offendere il prof. Calamandrei, ma dire subito che esporrò dei fatti, non delle considerazioni soggettive. Il prof. Ferretti non è stato nominato alla Corte dei Conti da me, ma dal mio predecessore; la commissione dell'UNESCO è stata formata dal Ministero degli Esteri e io, per parte mia, ho rifiutato di farne parte; il prof. Sgroi è stato allontanato da Messina per il disordine che regnava all'Università da lui diretta; il senatore Zoli ha sostituito il pittore Colacicchi nella direzione dell'Accademia fiorentina perchè il regolamento prescrive che il presidente sia estraneo all'Accademia stessa. Per il caso del prof. Russo la legalità non è stata violata e concorda con le disposizioni di legge, le consuetudini e le tradizioni della Scuola superiore di Pisa. Non esistono nomine a vita nemmeno per il prof. Russo, il quale fu l'unico ad opporsi ad ogni proposta di rendere elettiva la nomina del direttore della scuola. Al Russo, invece, si devono imputare gravi atti di intolleranza, particolarmente quando allontanò il prof. Arangio Ruiz e il prof. Giuliano. Il decreto di sostituzione col prof. Remotti venne firmato il 28 ottobre. A questo proposito mi felicito con il prof. Russo che dall'ultima edizione della sua antologia ha tolto il manifesto di Mussolini per la marcia su Roma (*applausi al centro, rumori a sinistra*).

Fu il Russo stesso che per molto tempo e in diversi modi espresse la sua antipatia per Pisa e la sua Università. Eccolo ora accontentato e sostituito col prof. Ramotti, un uomo di alta dirittura morale e di grande esperienza che proviene dalla classe scientifica, ciò che rompe, dopo venti anni, la monotonia del direttore proveniente dalle classi letterarie.

CALAMANDREI. — Sono soddisfatto per la risposta del Ministro, il quale, ingiuriando il prof. Russo, dimostra la giustezza delle mie asserzioni. Presenterò singole interpellanze per tutti i soprusi che ho denunciato stamane.

La nuova legge di P. S. in discussione al Senato

Abolito il confino - Le riunioni

Roma, 16 dicembre.

«Le elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi della provincie che non fossero avvenute prima, avranno luogo il giorno 28 ottobre 1949. Il Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, potrà fissare le elezioni per date anteriori». Questo è il testo dell'unico articolo del disegno di legge di iniziativa dei senatori repubblicani *Bergmann, Conti* e *Paia*, approvato nella seduta pomeridiana del Senato.

Nell'intento di compiere un buon lavoro prima delle FERIE, il Senato si era riunito anche nella mattina. E' stato preso in esame il disegno di legge per la modifica delle leggi di P. S. e, dopo discussioni assai vivaci, sono stati approvati due articoli: con il primo vengono abrogati tutti gli articoli ed i titoli che riguardano la legge fascista del 1931, tra cui gli indiscriminati poteri per la tutela dell'ordine attribuiti dal fascismo ai prefetti, che erano schiavi dei mutabili capricci dei gerarchi locali. Viene altresì abrogato il divieto dell'esposizione di bandiere e di emblemi di partito, e ciò in armonia con l'art. 49 della Costituzione che assicura a tutti i cittadini la libertà di associazione. Scompaiono altresì gli istituti fascisti dell'ammonizione e del confino ed il controllo sulle associazioni.

Il secondo articolo sancisce il diritto dei cittadini di riunirsi pacificamente e senza armi.

Fredda l'amante con 8 colpi e s'uccide colla stessa arma

Napoli, 16 dicembre.

Una sanguinosa tragedia passionale si è svolta alle 2 della scorsa notte in piazza Plebiscito: l'agente delle imposte di consumo Gennaro Fragaio, di 33 anni, ha ucciso con tre colpi di pistola la sua amante Anna Sorrano, di 31 anni, coniugata e madre di due figli attualmente residenti a Torino presso una zia. L'omicida ha poi rivolto l'arma su se stesso e si è esploso un colpo alla tempia destra rimanendo gravemente ferito: trasportato all'ospedale dei Pellegrini vi è morto nel tardo pomeriggio.

Il Fragaio si era invaghito perdutamente della donna, che era spesso colpita di case equivoche, e per lei trascurava la giovane moglie e tre teneri figlioletti. Sembra che la Sorrano, venuta da Torino da una settimana, volesse riprendere la vita in una casa malfamata e che avesse manifestato il proposito di abbandonare l'amante. Questo fatto deve avere sconvolto la mente dello sciagurato giovane che si è deciso al folle gesto. Nelle tasche del Fragaio è stato rinvenuto un biglietto da visita sul quale egli aveva scritto: «Dio mi perdoni». Questo fa presumere che egli abbia premeditato la sua risoluzione.

Oggi il tenente Salvatore Miele, guardia barriere, si è gettato dal ponte di via Chiaia ed è morto sul colpo. Nelle tasche venne trovata una lettera indirizzata al fratello, agente della Celere attualmente a Milano, in cui dichiara di esserbi deciso al tragico passo perchè stanco della vita e soprattutto perchè afflitto dal pianto della madre. Costei, già vedova, è stata recentemente abbandonata dal secondo marito e vive in continua indigenza: evidentemente il ragazzo, impressionato dalla disperazione materna, ha deciso di uccidersi.

Borghese avrebbe tentato di fare una marcia su Salò

Roma, 16 dicembre.

Ha deposto stamane il capitano Mario Polese, già addetto al servizio informazioni presso la repubblica di Salò durante il periodo di occupazione. «La marina in genere, e il Borghese in particolare — riferisce il teste — erano considerati con sospetto dalla repubblica di Salò. Ad un certo punto il comandante Borghese tentò una marcia su Salò. Fu arrestato e liberato poi, soltanto perchè si temeva un'azione della X a suo favore. Mi fu affidato il compito — continua il teste — di accertare l'attività del comandante Borghese e di venire a conoscenza dei suoi intendimenti». Sul fatto di Valmocarla, ossia sui nove partigiani arrestati e fucilati, lo stesso preciza che il Borghese non ebbe alcuna responsabilità perchè, in quel periodo, non si trovava in quei luoghi.

Su domanda, il teste precisa che il gruppo Barbarigo combatteva a fianco dei tedeschi; ma era maltrattato da questi; perciò il Borghese ritirò il battaglione dal complesso delle forze germaniche. Quando gli alleati cominciarono ad avanzare verso il Nord, lo stesso suggerì al Borghese di ritirarsi in montagna, dove era più facile combattere.

Presidente: Quale fu, a suo avviso, lo scopo del trasferimento della MAS dal Piemonte al Veneto?

Teste: Noi tutti sapevamo che la guerra era perduta. Si poteva soltanto difendere l'Istria dall'occupazione slava. Questa era anche il punto di vista tedesco, e questo fu il motivo del trasferimento.

Deposo ora il tenente medico Alfonso Boccazzi. Questi fu intermediario nelle trattative tra X e brigata partigiani «Osoppo», allo scopo di costituire un fronte unico contro la pressione slava sulla Venezia Giulia. Il Boccazzi era stato paracadutato dal governo del sud sulle montagne della Carnia col compito di informare il governo Badoglio sulle condizioni della Venezia Giulia. «Gli jugoslavi — dice il teste — non facevano mistero delle loro mire espansionistiche, e si prevedeva che, alla fine del conflitto, le loro armate sarebbero andate fino a Pordenone e, forse, al Piave. Si tentò, allo scopo di fermare tale avanzata, un accordo con la X Mas. Tale accordo, però, non fu raggiunto, anche perchè alcuni ufficiali della MAS vi si opposero.

La nuova legge di P. S. in discussione al Senato

Abolito il confino - Le riunioni

Roma, 16 dicembre.

«Le elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi della provincie che non fossero avvenute prima, avranno luogo il giorno 28 ottobre 1949. Il Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, potrà fissare le elezioni per date anteriori». Questo è il testo dell'unico articolo del disegno di legge di iniziativa dei senatori repubblicani *Bergmann, Conti* e *Paia*, approvato nella seduta pomeridiana del Senato.

Nell'intento di compiere un buon lavoro prima delle FERIE, il Senato si era riunito anche nella mattina. E' stato preso in esame il disegno di legge per la modifica delle leggi di P. S. e, dopo discussioni assai vivaci, sono stati approvati due articoli: con il primo vengono abrogati tutti gli articoli ed i titoli che riguardano la legge fascista del 1931, tra cui gli indiscriminati poteri per la tutela dell'ordine attribuiti dal fascismo ai prefetti, che erano schiavi dei mutabili capricci dei gerarchi locali. Viene altresì abrogato il divieto dell'esposizione di bandiere e di emblemi di partito, e ciò in armonia con l'art. 49 della Costituzione che assicura a tutti i cittadini la libertà di associazione. Scompaiono altresì gli istituti fascisti dell'ammonizione e del confino ed il controllo sulle associazioni.

Il secondo articolo sancisce il diritto dei cittadini di riunirsi pacificamente e senza armi.

Incidenti a

CRONACA CITTADINA

DOMANI IL TERZO CONGRESSO NAZIONALE

Millecinquecento delegati dei consigli di gestione

Interverranno molti parlamentari, delegazioni francesi, ungheresi, polacche e, forse, russe e rumene

Più di un migliaio di delegati arriveranno oggi a Torino da ogni parte d'Italia per prender parte al III Congresso nazionale dei Consigli di gestione; altri, in prevalenza settentrionali, giungeranno domattina presto, appena in tempo per esser presenti all'apertura dei lavori.

Si calcola che complessivamente interverranno al Congresso circa millecinquecento delegati. Oltre agli italiani, sono attesi per oggi i rappresentanti francesi del «comité d'entreprise». Duchet, segretario della Confédération Générale du Travail, e Madeleine Guilbert; quelli polacchi e ungheresi. Non hanno ancora confermato il loro arrivo, le delegazioni russe e rumene.

Il problema più grave che il comitato coordinatore ha dovuto affrontare, è stato quello di trovare un locale, libero per due giorni consecutivi e capace di contenere le millecinquecento persone. Si è dovuto rimediare facendo svolgere il congresso nella giornata di sabato e nel pomeriggio di domenica al teatro Lancia in piazza Robilant; domenica mattina, al Regio.

L'elenco dei parlamentari che interverranno al congresso è lungo; ricordiamo, fra gli altri, On Vittorio, Longo, Santi, Morandi, Sereni, Bitossi, Castagno, Roveda, Venegoni, Noce.

Aprirà i lavori la relazione del dott. Manescchi, segretario del comitato nazionale coordinatore dei consigli di gestione, sul primo punto all'ordine del giorno: «Per una politica economica che garantisca lo sviluppo della produzione e dei consumi e la massima occupazione. Costi di produzione e licenziamenti».

Sul secondo punto («La lotta dei lavoratori per il riconoscimento giuridico dei consigli di gestione») parlerà invece On. Venegoni. Costituisce, questo, il vero fulcro del congresso, dal quale ci si ripropone di far approvare uno schema di disegno che i parlamentari interessati cercheranno di far trasformare in legge.

I delegati rappresentano complessivamente circa seicentocinquanta consigli di gestione (72 dei quali sono nella sola Torino; 113, in Piemonte). Il congresso si chiuderà domenica sera coll'approvazione dello statuto del movimento per i C. d. G. e coll'elezione del comitato nazionale e del collegio dei Revisori.

Per le Colonie infantili

Sotto la presidenza dell'Assessore Anziano on. Casalini, si sono riuniti in Municipio i rappresentanti di Enti cittadini che gestiscono Colonie per unificarsi.

Le adesioni all'iniziativa devono essere inviate in Municipio, Divisione XVI Assistenza e Beneficenza.

Natale con o senza tram

A Milano, un'iniziativa della Azienda Tramviaria Municipale tenderebbe a dare un ridotto servizio alla città durante la giornata di Natale. Tale servizio, che parrebbe ridotto al pomeriggio, sarebbe garantito da un apporto volontario di dipendenti. I competenti organi sindacali non sembrano fare opposizione a un'iniziativa che mira anzitutto a non privare di circolazione gran parte di una città dal ritmo metropolitano, specialmente in un grande giorno di festività.

Il «pro» dell'Azienda milanese è non soltanto dettato da un senso di indubbia praticità, ma appare lodevole per altri numerosi punti di vista. Perchè anche a Torino — città popolosa e di vasto movimento — non potrebbe essere studiato un provvedimento analogo, pure appoggiato alla prestazione volontaria da parte dei dipendenti? Esso porterebbe a tutta la popolazione un giusto senso di sollievo e di soddisfazione.

Gli studenti del Politecnico, radunati ieri in assemblea, non avendo ancora ricevuta nessuna risposta risolutiva dalla direzione, hanno deciso all'unanimità di persistere nello sciopero.

Un olandese aveva scelto Torino per la lavorazione dei diamanti

Come i preziosi passano la dogana senza pagare lo scotto

Una grave segnalazione era giunta tempo fa alla nostra questura dalla direzione generale di polizia di Roma: la segnalazione riguardava addirittura un traffico in grande stile di diamanti. Stranieri, provenienti tutti dall'Olanda, penetravano in Italia, quasi sempre dalla Francia, recando i preziosi nei nascondigli più strani: nelle grosse cuciture delle valige, nei reggi-calze delle loro mogli e amanti, nel tacco (opportunamente forato) delle scarpe, persino tra i capelli. Questi stranieri avevano già i loro clienti da cui ricevevano somme elevatissime, specie di parecchi milioni. I sequestri erano stati abbastanza numerosi; ma la direzione di polizia sapeva che il traffico continuava e perciò avvertiva del fatto tutte le Questure.

Ieri mattina un sottufficiale in servizio a Porta Nuova, entrava in un caffè e quasi subito notava in un angolo un signore di mezz'età, biondo, basso, con occhiali a stanghetta: costui, parlando in francese, cercava di convincere un commerciante torinese, all'acquisto di qualcosa che il maresciallo, avvicinandosi, poteva identificare in un orologio d'oro. Il sottufficiale, conoscendo ben poco il francese usciva in istrada e chiamava in suo soccorso un collega. Ma anche costui, malauguratamente, non sapeva che assai stentatamente alcuni principi dell'idioma gallico; così erano costretti a servirsi di un cameriere poliglotta. Il biondo occhialuto, sentendo la parola «polizia» si metteva in allarme e, agitatissimo, cominciava a parlare dapprima in tedesco, poi in inglese, poi in spagnolo. Forse il suo intento era d'imbrogliare le carte in tavola, ma il cameriere poliglotta gli stava testa bravamente finchè il tizio non costretto, dopo dieci minuti, a confessarsi sbadeva.

Tradotto in Questura, nonostante le sue vibranti proteste in varie lingue e minacce di complicazioni internazionali, l'olandese veniva trovato in possesso di 15 preziosissimi orologi d'oro di marca italiana. Invitato a volerne precisare la provenienza, lo straniero ha dichiarato: «A Roma sono stato avvicinato da un napoletano che mi ha offerti in cambio di un diamante...». I funzionari hanno insistito per sapere d'egli se avesse portato altri dall'Olanda; ma lo straniero s'è rifiutato di rispondere a domande del genere: anzi, esclamava: «D'ora innanzi tacerò su qualsiasi argomento». Nonostante questa recisa affermazione, ha poco dopo dato una stranissima spiegazione della sua venuta e permanenza in Italia. «Ho fatto il viaggio in Italia con un preciso scopo: quello di organizzare qui, a Torino o a Milano, uno stabilimento per la lavorazione dei diamanti...» Altri particolari su tale dichiarazione non è stato possibile avere. Lo straniero si è chiuso in un profondo silenzio. I funzionari della Mobile lo hanno trattenuto in camera di sicurezza e ne hanno telegrafato le generalità a Roma per i dovuti accertamenti.

Cantoniere decapitato da un treno al Lingotto

Un'orribile disgrazia sul lavoro è avvenuta ieri mattina, alle 9 circa nel «trincerone» ferroviario del Lingotto. Il cantoniere Battista Casè, d'anni 48, stava ispezionando i binari, sui quali incombeva fittissima la nebbia, quando sopraggiunse un treno proveniente da Chieri e diretto a Porta Nuova. Forse l'improvviso passaggio del convoglio, che la nebbia aveva impedito di scorgere in tempo, atordì il Casè, che si spostò istintivamente sull'altro binario. Purtroppo sopraggiungeva un altro treno, partito da P. N. e diretto a Chieri, che investì il disgraziato cantoniere. Colpito in pieno dalle ruote anteriori della locomotiva, il Casè rimase letteralmente decapitato; il resto del corpo compiva lo strazio del povero corpo

Agitazioni fra i lavoratori per l'aumento dei fitti e del sale

I sindacati liberi subordinano lo sciopero degli statali ad un referendum - Da domani senza gas?

L'approvazione della legge sugli affitti, l'aumento del prezzo del sale e la contemporanea riduzione dell'indennità di contingenza hanno provocato del nervosismo fra i lavoratori tanto che, ieri mattina, in numerosi grandi e medie aziende hanno avuto luogo brevi fermate di protesta limitate quasi ovunque a pochi minuti. Una delegazione della Grandi Motori, accompagnata dalla commissione interna, si è recata dal prefetto. Nel pomeriggio la segreteria della Camera del Lavoro ha trasmesso ai presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, oltre alla C. G. I. L. un telegramma di protesta. Contemporaneamente è stata decisa per oggi, alle ore 17, la convocazione, in assemblea straordinaria, delle Commissioni Interne di tutte le categorie; alle 16 si riunirà invece la Commissione Esecutiva.

Circa l'agitazione degli statali i direttivi dei liberi sindacati aderenti alla L.C.G.I.L. hanno approvato un ordine del giorno col quale dichiarano inaccettabili gli aumenti e decidono di subordinare ogni eventuale azione a un referendum che sarà indetto immediatamente con tutti gli statali. Dal canto loro i rappresentanti socialcomunisti si sono riuniti per mettere a punto i dettagli organizzativi in vista dello sciopero che è stato disposto dagli organi centrali.

Domani infine sospenderanno il lavoro gli orchestrali che chiedono la rivalutazione salariale mentre i giornali annunciano come probabile la sospensione parziale dell'erogazione del gas alle principali città dalla mezzanotte di oggi se nel frattempo non interverranno fatti nuovi nelle trattative in corso. La sospensione nella nostra città — precisa il comunicato — sarebbe limitata alle ore antimeridiane.

In compenso non sarà attuato lo sciopero dei dipendenti del commercio che hanno raggiunto un accordo in base al quale sono stati concessi, con decorrenza dal 1.o dicembre u. s. aumenti che variano da un minimo di 1000 a un massimo di 4500 lire. Anche la gratifica natalizia sarà corrisposta per intiero. In serata l'Unione Industriale ha diramato un comunicato che qualifica «ostruzionismo mascherato» la sospensione del lavoro e intimidisce a far rientrare i partiti effettuati negli stabilimenti Lancia. Il comunicato conclude affermando «la piena solidarietà dell'Unione con la Ditta Lancia, con riserva di adottare tutti quei provvedimenti che le circostanze imporranno».

Incidenti procedurali al processo pei furti alla Fiat

Il processo per le sottrazioni di olii minerali e lubrificanti e di vernici dai magazzini Fiat del Sangone effettuate nell'autunno del '44 ha avuto un inizio assai contrastato in Corte d'Assise (Pres. Barberis, P. G. Cottafavi, canc. Quaglia). Gli imputati sono sette dei quali uno, Giulio Trucco, è latitante. Le imputazioni sono, per alcuni dei presenti, di correità in rapina e di collaborazionismo a scopo di lucro, per altri di furto aggravato. Uno soltanto, Gildo Sagliano, è detenuto: gli altri, Guido Prina Mello, Giovanni Ironi, Luigi Lugli, Giuseppe Racca, Luigi Varese, sono a piede libero.

I primi incidenti sono stati sollevati dalla difesa che sosteneva con potersi dichiarare la latitanza del Trucco in quanto non erano state osservate tutte le norme procedurali, essere stato avvertito in ritardo il difensore di questo imputato, e richiedeva la nomina del mandato di cattura per il Sagliano. Alle 11,50 la Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, decideva di non accogliere alcuno degli incidenti e ordinava il proseguimento del processo.

Ma nel pomeriggio un altro incidente veniva sollevato dall'avv. Piasconano, che rappresenta la Fiat costituitasi parte civile, appoggiato dal P. M. L'avvocato ha ritenuto che, in base alle risultanze istruttorie, un reato rubricato come furto dalla sentenza di rinvio a giudizio dovesse essere invece classificato rapina. Stando così le cose, il processo dovrebbe essere rinviato. La Corte ha deliberato di prendere una decisione soltanto dopo che saranno stati sentiti i testi che già depongono sull'episodio in questione davanti al giudice istruttore. Il presidente ha iniziato quindi, ad ora assai tarda, l'interrogatorio degli imputati.

Primo chiamato è stato il Prina il quale si è proclamato estraneo a tutti episodi. A proposito di una sottrazione di 2543 kg. di olio egli ha affermato che questo gli era stato offerto in vendita e che andò al magazzino della Fiat a presentare al carico della merce sul camion. Ha asserito che l'operazione si svolse senza che notasse episodi di violenza che potessero denunciare una rapina anzichè una vendita normale. Dopo di lui è stato sentito il Racca. Il quale ha spiegato di essere stato al servizio delle «S.S.» dell'Albergo Nazionale. La difesa è costituita dagli avv. Dagasso, Salza, Durand, Nubbia, Gillio, Colla, Pavesio, Astore, Poma, Savino.

Fiamme alla Microtecnica

L'incendio subito domato

Un incendio alla Microtecnica, che ha lo stabilimento in via Madama Cristina, ha richiamato ieri mattina, dopo le 10, vigili del fuoco, autopompe e carri [illegible]. Il pericolo sembrava grave, ma le fiamme furono domate in breve tempo. Il personale, si è volontariamente prodigato ad aiutare i vigili del fuoco nel duro lavoro e fra gli operai ci è anche qualche lieve caso d'asfissia rapidamente e benignamente risolto. Il mezzogiorno l'incendio poteva dirsi domato, sebbene soltanto allora distrutti alcuni apparecchi elettronautici.

Circa le cause, si ritiene che un eccesso di riscaldamento delle tubature per l'aria condizionata che portano rivestimenti catramati, abbia dato origine alle prime fiammate e alle vedute di fumo soffocante.

Gli artigiani al teatro Gobetti

L'Associazione Artigiani di Torino e Provincia (via Bogino 18) d'intesa con la Confederazione Nazionale dell'Artigianato, ha avanzato al Governo rivendicazioni in tema di sblocco delle locazioni, nonchè per la revisione dell'onerosissimo sistema tariffario di erogazione dell'energia elettrica. Dette rivendicazioni saranno illustrate dalla Presidenza dell'Associazione nella riunione che avrà luogo questa sera alle 21 nella Sala del Teatro Gobetti, via Rossini, 8.

A favore di un disoccupato

A favore di Alfio Ventura hanno inviato [illegible] Pino Spini con l'augurio di trovare un impiego L. 500; La Loggia Massonica degli Illuminati all'Oriente di Torino L. 2000. — Totale L. 2500.

Ai nostri consiglieri comunali non piace la pittura moderna

Tornato il sindaco si parlerà della crisi in seno alla Giunta

Della ventilata crisi in seno alla Giunta comunale il vicesindaco on. Casalini, che presiede anche la terza seduta del Consiglio, afferma, diplomaticamente, di non sapere nulla. L'avv. Malchiodi (p.l.i.) chiedeva schiarimenti sull'esistenza delle dimissioni dell'ass. Bonifetto del P.S.I. alle quali dovrebbero seguire quelle dell'intero gruppo assessorile, del suo partito: l'on. Casalini le ignora, ma non le smentisce.

«Non sono soddisfatto della risposta dell'on. Casalini — dichiara Malchiodi — ma ne ammiro l'abilità». «Il meno che mi possa dare il bianco della mia barba è un po' di abilità» ribatte bonariamente l'on. Casalini. Il sen. Negarville aggiunge una piccola malignità sui desideri della minoranza, «alla quale una crisi forse farebbe comodo», e i consiglieri dei due banchi ridono, più o meno divertiti. Di dimissioni e di eventuali crisi si riparlerà al ritorno dal sindaco.

Un piacevole intermezzo di carattere artistico è provocato dall'intenzione del Comune di allestire una mostra a Palazzo Madama con la raccolta Guggenheim esposta recentemente alla Biennale di Venezia. Il prof. Grosso ironizza sulle tendenze «estremiste» dell'arte moderna che sono abbondantemente e polemicamente rappresentate nella Guggenheim e propone di allestire tutt'al più la mostra nel salone dove fu allestita quella della meccanica. «Almeno si tratta di cose affini».

— Tutto posso comprendere — afferma scandalizzato il prof. Grosso — ma quest'arte va veramente al di là...

— Al di là di che cosa? — chiede l'on. Casalini.

Grosso risponde con un ampio e nervoso gesto del braccio, senza precisare meglio il suo pensiero.

L'avv. Chiarioni (u.q.) e l'avv. Cravero (ind.) rincarano la dose con spietato accanimento. Proclamato di essere grato all'assessore Alosi per «averci concesso un momento di svago», Cravero cita — fra l'ilarità generale — le teorie estetiche di Salvador Dalì, che di quell'arte è uno dei maggiori corifei, divagando fra «i piaceri gastronomico-sessuali», le «attività paranoico-critiche» e gli «oggetti spolpati dell'oggettività» cari al pittore surrealista e mostrando al Consiglio la riproduzione di un suo quadro intitolato: «Nascita dei piaceri liquidi». E, mentre nell'aula si diffonde una risata irrefrenabile, si vedono le due consigliere del P.S.L.I. arrossire pudicamente.

In difesa della «Guggenheim» paria, con scarso successo, il comunista Giorsetti, unico fra tutta la maggioranza. Decisamente contrario, per ragioni morali e politiche, è invece il sen. Negarville. Sommerso da questo plebiscito di disapprovazioni, l'ass. Alosi tenta di giustificare la propria idea su un piano pratico («condanniamo pure — egli dice — ma primo vediamo con i nostri occhi») ma è alla fine costretto a ritirare la deliberazione. Soddisfattissimi della vittoria, i consiglieri si applaudono a vicenda, con grande calore.

ECHI DI CRONACA

BIANCHERIE - POPELINE - TOVAGLIATI - Sanelle, teleria, tessuti spugna. Vendita diretta dal fabbricante al consumatore a prezzi di assoluta concorrenza. Detti articoli, di qualità superiore, il troverete presso «Il Cigno», via Carlo Alberto 36. Tel. 47-800. Per voi e per la vostra casa ricordate questo prezioso indirizzo.

INDREDIBILE solo al *Mobilificio Piemontese*, via *San Tommaso* 8 (cortile) sale rinascimento L. 85.000, camere letto rinascimento 125.000, barocco piemontese 140.000, barocco veneziano lussuose prezzo incredibile. Tinelli, camere letto rustiche e d' [illegible]. Facilitazioni.

PALE[illegible] - **CATALOGHI.** Tutto l'abbigli[illegible]rio per Signora e per Uomo. [illegible]ta la biancheria personale e per la casa troverete un grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via *S. Tommaso* 5, via *Palazzo di Città* 24. Facilitazioni di pagamento.

GESTIONE - SALDI - SPORTIVI. Gite domenicali. Speciali sconti per Comitive. Viaggi di Capodanno a Parigi e Costa Azzurra. Informazioni e Prenotazioni: *Pier Busseti, Galleria S. Federico* 66, tel. 51-677 e *piazza Carlo Felice* 90, Chiosco, tel. 52-856.

NEVE - freddo - nebbia - sono perfettamente combattuti con abiti, paletots, costumini Marchesi. Tessuti speciali e confezioni per sciatori. Ricordate che la vera Casa di fiducia è *Marchesi, piazza Castello* 51. Catalogo e campioni gratis.

DOVE si tanto in fretta? Alla Orologeria Milano c'è il Presepio che m'aspetta! Affrettatevi; tutti ad ammirare il più piccolo artistico presepio meccanico del mondo all'*Orologeria Oreficeria Oresie Milano, via Milano ang. via San Domenico.*

UNA PELLICCIA calda, morbida, resistente, ben confezionata, ad un prezzo conveniente? Solo da Bertaccini, *via Massimi* 44. Confezione propria.

CITTONE. Tappeti Persiani ed Orientali. Importazione diretta. *Via G. Giolitti* 1 bis. Tel. 47-850.

MOBILI BARGHERO. Fabbrica. - Esposizione *Via Belfiore* ang. *via Valp. Catuso.* Facili. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Malaterra, Via Garibaldi* 22 e *via Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,10: Per la donna - 11: Orchestra Ferrari - 13,30: Orchestra - 13,45: Notizie di teatro - 17: Musica operistica - 17,30: Da Mosca - 17,45: Canzoni piemontesi - 18,15: Dimi - 19: Romanzo sceneggiato; «Il dottor Antonio» di Ruffini - 19,50: La voce dei lavoratori - 20,02: Orchestra Ilonli - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra - 14: Musiche brillanti - 14,45: «Filma» - 18: Il convegno dei ragazzi - 18,30: Musica sinfonica - 20,30: «La bisaca» rivista di Garinei e Giovannini - 21,35: Canzoni - 21,50: Orchestra - 22,35: «Passaggio per Rio» radiodramma di Tennessee Williams.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO: temp. minima: +0,9; massima: +6: media: +5,6. Umidità: 88. Pressione: 765,1. Vento calmo, cielo nebbioso. — *Previsioni:* le condizioni atmosferiche stazionarie, salvo diminuzione della temperatura minima.

STATO CIVILE

Chenna Giovanna m. Borrione, a. 71; Curti Anna m. Giusti, a. 57; Provenzale Sergio, m. 8; Giarrusso Giovanni, a. 65; Rolfinelli Teresa m. Raviola, a. 80; Ciordanelli Attilio, a. 58; Lombardini Innocenzo, a. 84; Costa Oscia ved. Cacciatto, a. 68; Carchio Antonio, a. 68; D'Urso Luigi, a. 85; Finello Linda ved. Girardi, a. 81; Camagna Teresa, a. 71; Coggiola Rosa ved. Accornero, a. 75; Bedetti Emilia, a. 67; Gai Luigi, a. 69; Molinario Maria m. Bonsenda, a. 73; Boldrini Maria ved. Manfredini, a. 78; Bianco Giovanni, a. 75; Vitale Zefra, a. 77; Raffo Luigi, a. 84; Accomazzo Emma m. Minuti, a. 64; Crespi Margherita ved. Perruggia, a. 75; Chiogliosa Pietro, a. 5; Baldi Carolina ved. Corino, a. 70; Cavallo Paola m. Borselli, a. 54; Ercole Carlotta, a. 46; Zucchiatti Giuseppe, a. 40.

Morti 27 - Nati 31.

BORSE

Il mercato, dopo aver continuato nelle battute iniziali sullo spunto dal movimento dei giorni scorsi, si è adagiato su una moderata riflessione, che ha permesso però la compilazione di chiusure nel complesso invariate. E' sempre notevole la sostenuta sostenutà del mercato alla vigilia dei ripor[illegible]. Lungamente ricercate le Beni. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro si sono largamente avvantaggiati, mentre i Consolidati si sono generalmente mantenuti sul precedente listino. Dopoborsa invariato. Le azioni Incet sono state trattate ex-opzione. Diritti Incet 34.

Titoli	15	16	Titoli	15	16
Rend 82	72 —	72 —	Fiat	3350	3350 —
Rend 3½	78 80	78 70	Juvitalia	64 —	63 —
» i. a.	78 90	78 80	Savigl.	728 —	745 —
Rend 5½	71 [illegible]	71 05	Mobiliare	260	265
» i. a.	71 30	71 10	Incet	215 —	185 —
Rend 5%	97 —	97 05	Metano	1890	1890
» i. a.	97 15	97 15	Pirelli	3675	3650
Rend 3%	93 30	93 30	Viti	265 —	265 —
» i. a.	93 50	93 30	Arnold	254 —	254 —
Rend 5½	71 —	71 65	Viscosa	5070	5095
» i. a.	71 70	71 775	Fibre t	2480	2470
» 5%	92 20	92 25	Bir	4250	4250
» i. a.	92 20	92 10	Saltaig.	630 —	635 —
Imp. 49	99 45	99 725	Ansa	1380	1385
» 50-1	99 75	99 75	Rinn.	157 —	158 —
» 50-51	99 70	99 75	M.cord	1415	1440
» 51-3	100 05	100 17	Montiol	221 —	223 —
» 51 4/	95 05	95 95	Zucch.	1020	1030
Imp. 50	99 75	99 50	Unione	408 —	415 —
Fer 3%	302 —	302 —	Gard. M	2980	2980
Ed 4½	466 —	466 —	Borgo	3450	3460
Ed 4½	500 —	500 —	Ferrot.	3650	3650
Immob.	590 —	590 —	Toro P	700 —	700 —
Immob ½	730 —	730 —	M. A. I	8100	8300
Ferr ½	446 —	446 —	Stella	103 —	105 —
» 5% 35	370 —	372 —	Valdar.	4370	4370
» 5% 37	384 —	384 —	Mar. S	648 —	645 —
» Fondi	449 —	449 —	Ital.	860 —	865 —
» 4%	447 —	446 —	Sarda	47 —	47 —
» 3,5%	382 80	381 —	Furner	326 —	310 —
Misti	370 —	370 —	Stucc	245 —	245 —
» 4%	360 —	360 —	Wost.	545 —	545 —
Meta ½	415 —	414 —	Fersen.	450 —	430 —
Fiat. 5	900 —	900 —	Gilard.	525 —	525 —
Fiat 5	1620	1625	Prigt	128 —	129 —
A. Gen.	3625	3675	Safta	1284	1300
» Torv	6002	6000	Lig. gas	3390 —	3391 —
Medit.	1080	1090	Telve	6400	6400
Mariti.	2253	2287	Serpe	9440	9455
Ter. M.	134 —	133 —	Saiam.	3525	3520
Italgas	26 —	25 75	Fiore	1120	1110
Sip	1270	1275	Lanza	3750	3820
Terni	4652 —	4670 —	Acciaio	1040	1030
P.C.E.	347 —	355 —	Acq. P	1046	1046
Unes	3301 —	3321 —	Florio	1360 —	1360 —
Gol	3440	3540	Gard S.	3400	3400
Ems	1220	1230	Silos	4700	4700
Versati	1600 —	1575 —	Rinn.	4250	4250

Cambi ufficiali per Fiorentone: New York: vers 575, clan. 574; Svizzera 143.

Prezzi accertati dalla valuta: Sterline oro 9540-9450; Marengo 7525-7375; Sterline unitarie 1960-2020; Dollaro carta 565-570; Franco svizzero 127-133,50; Franco francese 125-127; Oro fine 1650-1630; Argento 17,50-18.

CINEMA: *Prime visioni*

«Il miracolo della 34ª strada»
Oggi in 34th Street
al VITTORIA

Mentre ci vengono ammannite pellicole che vorrebbero a diversi anni fa, assistiamo oggi alla proiezione di un film che, ai suoi coetanei, arguisce quello della Freccia Azzurra. Diamo subito la parola ai fortunati a beneficiare della gestione del Vittoria ed è assicurata questa primizia.

Assistendo alla proiezione di «Il miracolo della 34.a strada» si ha subito l'impressione di vedere un film nuovo ben congegnato e stupendamente interpretato tanto da giustificare in pieno i due massimi premi «OSCAR» che ha ottenuto nelle visioni private alla stampa ed alle autorità americane. Malgrado il suo titolo è un film che non ha nulla di irreale; è un film umano, vivo, giocondo che accoppia il buon gusto ad una squisita originalità. Il raccontarne la trama sarebbe sciupare il divertimento di chi andrà a vedere questo film, ed una critica seriosa lo può solo definire in poche parole: «E' un film che veramente diverte», Maureen O' Hara, John Payne ne sono gli ottimi interpreti che coadiuvano la vera rivelazione del cinema, l'ottimo Edmund Gwenn, il buon Babbo Natale che con la sua barba finta, il suo sorriso giocondo, la sua arte inarrivabile fa realmente sognare grandi e piccini. «Il miracolo della 34.a strada» è il miglior dono di Natale che la cinematografia potesse offrire ai suoi amici.

g. c.

CÓRDOBA
EXTRACTO DE CARNE
de extra calidad muy concentrado
L. 680
Chiedete ai salumieri, alimentaristi e droghieri - E' un prodotto argentino, insuperabile - Concessionario: S. FIDELI - Via Lagrange 4 0 - TORINO - Tel. 46-515

RABARBARO
Aperitivo digestivo
BERGIA

REGALI
Albums e sottomani in pelle, Servizi completi in pelle e cristallo. Agende e agendine di gran lusso. Notes e fogli mobili finissimi. Scatole di colori e matite colorate d'ogni tipo. Regali, regalini e molti altri articoli utili per regalo. VAGNINO, via Lagrange 9, Torino

RADIO A RATE
VIA GARIBALDI, 22
MALATERRA

CINE TORINO
oggi
Un film avventuroso ed emozionante
Ragazze nubili in dodici... tutte come Vittorina
JOSEPH CALLEIA, LUCILLE BALL, CHESTER MORRIS, JOHN CARRADINE, AUBREY SMITH, KENT TAYLOR
Regia JOHN FARROW
LA TRAGEDIA del SILVER QUEEN

AMBROSIO
oggi
UN ROMANZO D'AMORE AVVINCENTE, DINAMICO AVVENTUROSO PASSIONALE
LUCILLE BALL, GEORGE SANDERS, CHARLES COBURN, BORIS KARLOFF
LO SPARVIERO DI LONDRA

Veramente di qualità superiore

Si festeggi il Natale o ogni lieta occasione con Panettone "Alemagna", che tutti riconoscono un alimento di qualità superiore.
"Alemagna Panettoni" produce nel nuovo e moderno stabilimento il classico Panettone secondo la tradizionale formula che lo ha reso noto in tutto il mondo.

ALEMAGNA
PANETTONI

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
ALBERA Riparazioni con pezzi originali
SEDE: VIA PIETRO MICCA 9° - Tel. 46.144

MARASCHINO DI ZARA
DRIOLI
Acquistatelo da:
FEA - VINI LIQUORI - Corso Peschiera, 186

La caramella invernale più indicata e richiesta è fortalibe
orzomiele
Fabbricata con:
• zucchero raffinato 80%
• miele naturale 20%
• infuso di orzo quanto occorre per scioglimento e cottura della miscela.
STOBBIA
caramelle di qualità

CONTRO L'INFLUENZA I FRUTTI DELL'INVERNO
RITORNA
TOSSE INFLUENZA CATARRO ASMA
PINE COL PORINELLI

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 16.000 in più
Su misura e già confezionate
TOGNO - Via Boucheron, 8 (tra Porta Susa e p.za Statuto)

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di TAVOLI - TECNIGRAFI
QUALITA' SUPERIORI
PREZZI DI FABBRICA
VENDITA ANCHE A RATE

MOBILI IN RATE
BICICLETTE IN 10 MESI
Soc. MERLO & C.
Torino, Via Garibaldi 26
Succursali:
CUNEO - Via 28 Aprile, 31
PINEROLO - Via Trieste, 12

LIQUIDASI
PER POCHI GIORNI
Golf - pullover - pigiama camiciotte - pellicce
Albergo GITEA
Via Carlo Alberto, 25

Lampade fluorescenti
Starter - Reattori - Portalampade
Accessori - Sconti speciali per Rivenditori e Installatori
F. E. I. T. - Via Berthola, n. 22

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-124 - TORINO

ERNIA
Se malgrado le pressioni dei cerotti, la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
Rinforzo EXTRA Di Bernardo
senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Si riceve a:
TORINO Sab. 18 dom. 19 dicembre Albergo Gran Mogol
Biella: 20 dic., Albergo Commercio
Catalogo gratis: MILANO Viale Monza 31. A.P. 34987, Milano

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO - Telef. 81 813

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura a base vegetale - appendicite - calcoli - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, t. 53-656
Aut. Pref. N. 6078 - 31/11/48

Metodo artificiale-rumoroso del risveglio e apparato circolatorio
DR. TRIMONIERI
Via Passalacqua 6, tel. 41-561 - Ore 16-17

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Berthola 36, 1o piano. Ore 9-12, 15-18
Festivi 9-13 - Sale Separate

Malattie veneree, pelle, nervose e della prostata e secrezioni interne
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-18; Fest. 11-12

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 61 - Ore: mattino Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 9 ang. via Roma Ore 9-12, 16-18, fest. 10-12, tel. 45-646

ASTOR
oggi
Un grande successo del Festival di Locarno
ARRIVEDERCI, PAPA'
con GINO BECHI - MARIELLA LOTTI
NINO BESOZZI - SILVANA PAMPANINI
Un film che ha il raro dono di commuovere e divertire
Distribuzione: PARAMOUNT

SPETTACOLI

Collegium musicum

Lo svolgimento del ciclo dei *Concerti brandeburghesi* [illegible] con l'esecuzione del Quinto e del Sesto. Anche stavolta, e forse più delle altre volte, l'orchestra impegnò le sue energie e il suo [illegible], riuscendo a una disciplinata, compatta, equilibrata concertazione, alla quale il maestro Massimo Bruni imponeva il segno del suo studio amoroso e della conseguita precisa stilistica. Aderivano a tale obbiettivo i valenti solisti, Virgilio Brun, violinista, Silvio Clerici, flautista, e Lodovico Lessona, pianista, e recavano un contributo fattivo quanto più devoto al tessuto polifonico. Fra i due *Concerti* era inserito la cantata religiosa *Schlage doch*, che pur nella brevità prova l'altezza cui un artista possa pervenire nella così detta «musica da chiesa», e la preziosa *Wie mir behagt*, entrambe intonate con delicatissima precisione e composizione dalla signora Wanfried Cecil. E' quest'ultima preludio a una numerosa serie di cantate bachiane? Il [illegible] sperarlo, per la migliore cultura del pubblico torinese. Il maestro Bruni e i suoi collaboratori ottennero cordiali applausi dal fedele pubblico del Conservatorio.

e. d. c.

Al Vittoria: *Il miracolo della 34a Strada*, di Seaton

Il miracolo della 34a strada, già presentato al Festival di Locarno, è un film di carattere natalizio, pieno della buona intenzione di commuovere un pubblico candido e ben disposto. Una giovane divorziata, che guadagna il suo pane e per la figliuoletta is un magazzino di giocattoli, è stata assai provata dalla vita, ha avuto [illegible] delusioni e tanti disinganni, che fa di tutto perchè la sua bimba cresca in un'atmosfera di freddo e lucida praticità, e guerrisca implacabile di quel giardino senza fiori che è un'infanzia senza favole, impedisce che nella vita di sua figlia entri perfino l'eco di un'illusione o di un sogno. Ma un angelico vecchietto che farà da Babbo Natale nel corteo natalizio organizzato dalla bella divorziata per conto del magazzino di giocattoli, sarà così abile da vincere quella voluta durezza materna e permetterà che finalmente nel mondo della bimba entrino con le fiabe e i giochi, le vere gioie della fanciullezza, mentre un bel vicino con altrettanta perizia e pazienza, riuscirà a fugare dal cuore della madre l'amarezza delle tristi esperienze davanti alla fede vittoriosa di un nuovo e felice amore. Maureen O'Hara, Edmund Gwell e John Payne, sono i loquaci e disinvolti personaggi della favola.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Galli-Besozzi ore 21 «Arsenico e vecchi merletti» di J. Kesserling.

Regio: ore 16,15 e 21,30 [illegible] Nicholas Brothers e Comp. Riv. Vivien d'Arys-Aldo Tarantino in «E' tanto bello fantasticare».

Galleria Fogliato via Massimi 9. Mostra personale pittore Vallino.

Club La Florida (P. Solferino, Tel 43-823). Ore 17 e 21-1. Allegrini suoi soliti, cant. Laria, Mecocco. **Sala Gay:** 17-21 Orch. Carosso Angelici e la sua Orchestra ogni.

Platano Diamanti Luirano: Orch. M.o Fanni al micr. S. Accardo. **Gastellino Danze:** ore 17-21 Orch. Lori, N. Prati, P. Gragila, Rossi. **Smeraldo Danze:** ore 17 e 21 Due Orchestre; canta Aldo Corsi. **Principe:** ore 21 Orch. Orsetti. Chic premi toil

Psicologia della crisi

Come sembrano lontani i tempi quando sorridevamo delle rappresentazioni settecentesche di Shakespeare, con lady Macbeth in guardinfante e Macbeth, il truce Macbeth, in costume, diciamo tanto per intenderci, goldoniano, e sentivamo ancora un fremito d'indignazione retrospettiva al pensiero che in quel secolo avevano ridotto molti drammi di Shakespeare a semi-opere e balletti. Noi, eredi d'un secolo di critica storica, ci vedevamo chiaro. Tra le due guerre assistemmo, è vero, a qualche stranezza: vestito in costumi moderni, la corte di Danimarca dava un *cocktail* d'addio ad Amleto che si accingeva a partire per un'Inghilterra che intuivamo vagamente essere l'Inghilterra di Selfridge's e della Lyons' Corner House, e si recava al funerale di Ofelia munito di parapioggia nel paesaggio di nebbia gialla dei dintorni di Manchester; e vedemmo Macbeth in uniforme kaki reduce dalle sapevi bene se da un incontro con le streghe o da un attacco di gas asfissianti nelle trincee presso Ypres. Ciò avveniva nel 1925 e nel 1928, ma parvero stranezze di cui non c'era da preoccuparci gran che. E appena sapevamo — ce lo rivela adesso il prof. Mikhail Morozov in un volumetto su *Shakespeare on the Soviet Stage* (ediz. «Soviet News», Londra 1947) — che a Baku nel 1930 *Amleto* era dato in costumi orientali, turbanti per gli uomini e braghe per le donne;

Oggi, in mezzo alle celebrazioni di quel 1848 che, si dice, segna l'apogeo dell'Ottocento, il romanticismo divenuto azione e la critica storica divenuta coscienza nazionale, mentre, dunque, esaltiamo a parole i valori del secolo scorso, ci rendiamo poi conto che, sia ciò un bene o un male, quotidianamente ne capovolgiamo i principî e ne annulliamo quelle che, in sede celebrativa, chiamiamo conquiste? A Stratford-on-Avon, quest'estate, ho veduto *Amleto* in costumi del Secondo Impero: qui, naturalmente, i cortigiani non bevevano *cocktails* (del resto, chi l'impediva loro?), ma la regina faceva un solitario con le carte, la scolta sui bastioni di Elsinore vestiva l'uniforme dei corazzieri, Claudio sembrava il Principe Consorte della regina Vittoria e Gertrude l'imperatrice Eugenia come la raffigurò il Winterhalter tra le sue dame, e il gotico delle architetture era il falso gotico del 1850. Nel *Mercante di Venezia* e nel *Racconto d'inverno* entravano elementi di balletto russo, in *Troilo e Cressida* i Greci vestivano l'uniforme dell'armata africana di Rommel e i Troiani le sottane degli Highlanders, Ulisse aveva una chioma di pelo bianco da esploratore polare, e la tenda dei generali greci faceva pensare alla guerra di Crimea, mentre d'altronde una scena nella reggia di Priamo evocava le grasie pompeianeggianti di Leighton, e Tersite era un ripugnante straccione quale mi sarà visto in tutte le età: tre e più strati di storia sovrapposti, mondo classico, versi elisabettiani, presentazione surrealista. Nella *Bisbetica domata*, poi, la ridda dei costumi non aveva nulla da invidiare a un ballo in maschera: chi vestito secondo la moda del 1830, chi con le calze e il cappuccio del Trecento, il servo di Lucenzio aveva l'uniforme del «piccolo» d'un albergo d'oggi, Caterina, con stivaloni e frustino, pareva un'eroina di Sacher-Masoch, o, se più aggrada, la Fanciulla del West (Petruccio la prendeva al lazo con un gesto da perfetto *cowboy*), e gli invitati alle sue nozze erano una turba di signori con tube, favoriti rossi, ed ampi mantelli grigioperla: insomma una di quelle *horse-plays* in cui il genio dei *clowns* inglesi aveva una unica opportunità di esibirsi.

Dobbiamo dunque concludere che il testo di Shakespeare ha bisogno di tali pimenti, stimolanti e revulsivi per riuscire gustoso ai palati sofisticati d'un pubblico moderno? Ciò sembrava ammettere sir Barry Jackson, il direttore del teatro di Stratford. E una conferma ci verrebbe dalla stessa critica moderna del testo shakespeariano, critica che non vede più il centro dei drammi nei caratteri dei personaggi, ma nel disegno delle immagini, nelle associazioni sonore o subconscie ad esse sottese, in tutto quel gioco di tonalità e di cromatismo di cui sono esperti i moderni educati alla scuola di Eliot, di Valéry, di Joyce e di Freud.

Lo stesso Dover Wilson, che cura l'ultima edizione cantabrigense di Shakespeare (da poco è uscito il *Macbeth*, Cambridge University Press, 1947), si è molto adoperato a smontare pezzo per pezzo il linguaggio shakespeariano, ad applicare il microscopio alle parole, fino a scoprire in ciascuna di esse un pullulante mondo di gnomi come in una delle allucinate pitture del pazzo pittore vittoriano Richard Dadd; e forse invano il professore H. B. Charlton (*Shakespearian Tragedy*, Cambridge University Press, 1948) si sforza di riassorbire i sani principî critici del Bradley, di ricondurci allo studio dei caratteri, ricordandoci che non bisogna dimenticare che le opere di Shakespeare sono drammi, che l'interesse principale del poeta era per l'animo umano e le sue complessità e le sue lotte. Riassorbire l'esistenza dei caratteri a noi che abbiamo imparato da Joyce e dalla Woolf che il concetto carattere dell'uomo non è una stella fissa o un pianeta, ma un pulviscolo di astri, una nebulosa, una evanescenza lattea nel buio cielo dell'inconoscibile?

Sicchè a noi moderni Shakespeare non parlerà più pei motivi delle azioni dei personaggi, per le situazioni patetiche, pei conflitti delle coscienze, ma per il gioco iridescente delle immagini, che ci rivelano in qual modo il poeta sentisse il tema dei suoi drammi, ora colorati di sanie come *Amleto* e *Troilo e Cressida*, ora di perso e di sanguigno come *Macbeth*. E mentre i nostri padri si sarebbero indignati di vedere gli eroi di Shakespeare ostentare sulla scena la sbarazzina disinvoltura di eroi di Offenbach, noi non proveremo nessuna indignazione, non sentiremo che, se si può scherzare coi santi, bisogna lasciar stare i santi, anzi ci divertiremo, convinti che tali *pasticches* son fedeli al nostro gusto, alla nostra sensibilità. Quella stessa sensibilità che, in sede di critica d'arte, sostiene che gli abbozzi, i *brouillons* d'un David e di un Ingres valgon di più dei quadri che ne son l'ultimo risultato, perchè in quei tentativi scopriamo il *petit frisson* dell'intuizione artistica che, secondo quei critici, è completamente assente dalle grandi tele accademiche.

Questo della regia moderna di Shakespeare non è dopo tutto che un aspetto, forse uno dei più sintomatici, di quel clima d'irrequietezza — affannosa e dispersa ricerca d'un qualsiasi punto di appoggio, la quale si camuffa da capriccioso balletto, navigazione alla deriva che s'illude di essere libertà, briciole e rimasugli d'un festino finito presentati come la quintessenza dell'appetibile, frammenti e monconi di vecchie architetture ricombinati in moderni trofei alla rinfusa — quel clima d'irrequietezza, di dubbiosità, di confusione, di liquidazione fallimentare cantato da Eliot nella *Terra desolata*, e oramai provvisto d'un'etichetta e d'un nome: psicologia della crisi.

Mario Praz

Le principessine Margareth, Brigitta e Desirée insieme all'erede al trono di Svezia Carlo Gustavo preparano un piccolo albero di Natale nel castello di Stoccolma

Le montagne si spopolano

Un grave allarme - Cause e rimedi - La mancanza d'un mercato

(Dal nostro inviato speciale)

Demonte, 16 dicembre.

Ritorna, periodicamente, un grido di allarme per lo spopolamento delle nostre montagne. Questa volta parte dalla Valle Stura, per bocca del sindaco di Demonte, Giovanni Allietta e della Giunta Comunale, intesi a creare un argine amento serio contro il desolante fenomeno. Essi dicono: «Provvediamo, difendiamoci, apriamo gli occhi prima che sia troppo tardi». Ed è già quasi troppo tardi.

Demonte è — si può dire — la capitale di questa valle, graziosa cittadina a 760 metri di altezza, dove la valle si allarga in un respiro ampliss imo; i suoi 12.708 ettari sono percorsi da 31.803 chilometri di strade e cioè collegati abbastanza per ogni gruppo abitato; di essi, 5 mila sono occupati da foreste, fonte di considerevole ricchezza; altra ricchezza è garantita dal bestiame (i pascoli di Val d'Alma, da soli, hanno la capacità di alimentare 3000 bovini e 2000 ovini), dal miele, dalle castagne e altra frutta, dalle erbe medicinali che si potrebbero raccogliere a migliaia di quintali, dai funghi, dai lamponi, dagli ortaggi e, in caso disperato, anche da un po' di contrabbando. Ma la gente se ne va con un disfismo permanente, come si può dedurre dal sottostante riepilogo:

Anno	1881	- Abitanti	7698
»	1901	- »	7103
»	1911	- »	6305
»	1931	- »	5766
»	1931	- »	4499
»	1936	- »	3503
»	1948	- »	3216

Dal principio del secolo ad oggi, la popolazione di Demonte è dunque diminuita di oltre la metà, con punte maggiori in alcuni paesetti come Bergemolo, passato da 220 a 64 abitanti, Bergemoletto da 300 a 32, San Maurizio da 367 a 58, San Giacomo da 488 a 46! Lo sfollamento degli anni di guerra portò a Demonte 450 persone. Ne sono rimaste 10; e questo è probabilmente l'unico paese d'Europa con una casa, costruita per i senza-tetto, e rimasta quasi senza-ospiti.

Cause del male? Rimedi?

La prima causa del male è di ordine psicologico. Il servizio militare in genere — e in particolare la guerra — portando i giovani montanari a contatto della civiltà cittadina, li hanno incantati con il fascino morbido dell'apparenza, creando una frattura nella tradizione che legava il figlio al padre sullo stesso lembo di terra. E il figlio parte, mette radici altrove, non torna più. E' una specie di *malattia*. Difatti, dice il sindaco Allietta, chi lascia la montagna, abbandonando ogni possibilità di lavoro certa per una incerta» non si preoccupa di riflettere che troverà «un lavoro più duro, meno indipendente, il riposo meno lieto, il vitto meno buono», e una volta constatato tutto questo non ritorna alla base. Il «cervello fino» del montanaro pare abbia ceduto di schianto nella valutazione del «meglio», e però bisogna anche aggiungere che lo hanno provocato abbastanza.

C'è stata tutta una politica di disinteresse per la montagna. Non si può considerare il montanaro alla stregua di chi abita al piano. E' ridicolo costringere all'ammasso la scarsissima produzione cerealicola; lo so di montanari i quali, per essersi dedicati durante l'inverno a costruire sci, si videro applicare la tassa sull'artigianato, e so anche di tasse le cui bollette arrivavano con regolare ritardo allo scopo di applicarci la multa, mentre, o si esonera la montagna dalle tasse o la montagna muore; ma l'offesa più grossa fatta alla montagna consistette forse nella reclutazione degli «Alpini» spinta all'estremo limite, trattandosi di un corpo ottimo; per questa «ottimità», si fece anche confusione tra monte e freddo, mandando gli Alpini in Russia in una spedizione balorda.

Il sindaco di Demonte, tra le tante cause da eliminare, una che può sembrare una bizzarria ma che, a pensarci su, è di natura solida. Egli accusa di «reato contro la montagna» l'abolizione del mercato pubblico settimanale, sostituito dall'uso delle contrattazioni sul luogo di produzione. Il compratore va a domicilio, e sembrerebbe grande degnazione da parte sua, o cerimonia squisita; in pratica, però, si arriva a un monopolio di pochi negozianti, su prezzi d'imperio. Finisce che il venditore si vede raggirato, e si urta. Invece, con il mercato, dove la merce, offerta dal produttore, è oggetto «di libera e aperta contrattazione», ciò non avviene; non solo, ma l'incertezza del prezzo, al quale si potrà vendere il vitello, la capra, la patata, il fungo ecc. alimenta la speranza verso le cifre più alte, e la speranza fa buona compagnia.

Non sarà difficile restituire a Demonte il suo mercato, così come forse sarà facile restituirgli il presidio militare. Ma non basta. Occorre che la città renda verso la montagna; che quel «fascino morbido» della civiltà cittadina, quantunque materiato di sola «apparenza» si affacci nella valle con l'industria e con il turismo. Sul posto ci sarebbero da lavorare utilmente i prodotti della montagna come le castagne, i funghi, i lamponi e l'erboristeria medicinale alla quale abbiamo accennato. C'è l'elettricità da prendere in considerazione; ci sono miniere di gesso da riattivare; si spera di trovare amianto. Quanto al turismo, se ne vorrebbe creare uno di carattere economico-popolare, con escursioni, sci, campeggi a buon mercato; con l'estate e l'inverno, cioè, a portata di tutte le borse. L'idea è ottima; e fa piacere incontrare un grido di allarme accompagnato nello stesso tempo da una visione chiara dei mezzi idonei ad impedire che l'allarme si ripeta ancora.

a. a.

La gelosa intimità della famiglia siciliana

Quando i legami famigliari sono molto stretti, quasi morbosi, si può giudicare che la società attorno è infelice

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, dicembre.

La giornalista svedese Maria Cyliacus, che è stata tre giorni con Giuliano in montagna, ha voluto che ci incontrassimo per confrontare le sue opinioni alle mie in questo viaggio siciliano. E' una giovane donna dai capelli color rame, ha lineamenti fini e lunghi, come è tutta lei, un nasino appuntito cui risponde puntuto il labbro superiore. Indossa una lunga giacca di fustagno color talpa, fuma disgustata una sigaretta dopo l'altra e le butta a metà. Accenno al suo aspetto esterno perchè guardandola m'è venuto di domandarle: «Come si sono comportati con lei i banditi?». Risponde: «Assolutamente cavallereschi».

«Non è una bella vita»

Dice che, fidando sulla cavalleria dei siciliani, affrontò senza esitazione la montagna. Aveva ragione per quattro giorni fra Giardinelli e Montelepre, domandando informazioni a tutti senza avere una risposta da nessuno, neppure dai ragazzi di otto anni. Tutti le rispondevano: «Non sono di qui, sono arrivato ieri»; tutti, anche le donne che badavano alle loro faccende. Così prese la via della montagna, fermata di continuo dai carabinieri ma non respinta mai. Fidava sul suo passaporto estero. Raggiunse i banditi, fu accolta come una spia e interrogata. La fu contestata la sua qualità di straniera, e per qualche ora pensò di dover essere uccisa. Ma poi fu aggregata per tre giorni alla banda, dividendo con essa il cibo e il giaciglio di strame in un continuo fuggire per la montagna, da un casolare disabitato all'altro.

Dice: «Non è una bella vita». Mi mostra una fotografia di Giuliano fra due suoi compagni, una piccola fotografia di quelle ricordo di gita in montagna. Lo sfondo delle figure è il cielo con qualche ciuffo d'erba. Al rovescio, con una calligrafia elementare, in cui la prima lettera è grande e svolazzante, v'è scritto: «Non ti dimenticare di noi. Anche tu ci puoi aiutare. Salvatore Giuliano».

Spesso si trovano con stranieri che capiscono male l'Italia; che in genere hanno poche e confuse nozioni della nostra storia moderna, e che al più ci danno il credito d'un paese di gente di avventura e di gente d'amore, tali dal momento della rovina del nostro corpo sociale tra il Seicento e il Settecento, ultima rivalsa d'una vitalità mai spenta e che non riesce a trovare la sua espressione moderna. Ma la signora Cyliacus capisce istintivamente questo: che alle origini del banditismo c'è una cattiva costituzione della società. La signora Cyliacus voleva andare a dire queste cose al ministro dell'Interno o al Presidente del Consiglio; e voleva anche domandare come è possibile assistere ancora al provvedimento del confino che alimenta le liste delle condanne pubblicate tutti i giorni nei fogli siciliani. Ella è rimasta colpita soprattutto da una dichiarazione di Giuliano: il quale afferma di poter espatriare quando lo voglia ma che considera sua dovere restare ora che sua sorella è stata assegnata al confino. Insomma, la qualità umana di Giuliano le hanno fatto impressione, e in genere le ragioni umane per cui in Italia così di frequente ci si trova al bando, le buone intenzioni di cui sono lastricati così bene i nostri inferni.

Pirandello padre

Quando si vedono le famiglie molto strette e morbosamente strette, si può giudicare che la società attorno è infelice. Nei paesi più socialmente complessi e liberi, la famiglia perde il suo carattere di clan, padre e madre sanno di poter affidare alla libera lotta della società i figli. In Sicilia, la famiglia è più stretta, nei suoi vincoli, che in tutta la società meridionale. La storia stessa del banditismo è in molta parte una storia di vincoli familiari offesi, e se Giuliano ha, come ha, amici e favoreggiatori tra Montelepre e Partinico, è che il suo dramma cominciò con un dramma familiare, il famoso sacchetto di farina che egli andava a vendere di contrabbando per procurarsi qualche soldo, in nessun paese, forse, le parole padre, madre, fratello, sorella, figlio, sono cariche di tanto senso come in Sicilia. Esse significano tutte insieme patria, compagni di molta pena e di poca gioia, rifugio, difesa. Uno degli aspetti che più commoveva nella vita di Luigi Pirandello, era la sua tenerezza quasi morbosa per i figli.

Ricordo la manifestazione del saluto serale, era come se tutti nel sonno si imbarcassero per un lungo viaggio, con baci a croce dalla fronte alle labbra e alle guance. Egli parlava dei suoi figli facendone, e non per la sua abitudine di scrittore, dei personaggi, mettendone in evidenza il carattere, le qualità e la debolezza, sotto un eguale velo di comprensione, creando dell'ambiente familiare una scena dove tutti avevano un rilievo che mai più avrebbero avuto, neppure con la donna più fidata. Era viva la memoria di tutta la famiglia, del padre e dei nonni e dei parenti, dei quali egli ricordava atti e parole, e certi tratti strani che in un scrittore non mancano mai.

La moglie del Lo Verso

Questa singolare intimità che per un uomo moderno è difficile da capire, tenterò di esprimerla dicendo che era una specie del culto familiare dell'antichità, quando la famiglia era il modello dello Stato. Dell'antichità quasi femminea che noi non vediamo se non in certe figure antiche di teatro, come nel bisogno di affetto del grave Re Lear, le ho vedute qui in Sicilia.

Una rivelazione di questa intimità della famiglia siciliana si avrà notata in una testimonianza del processo Lo Verso. Attestò qualcuno che la moglie del Lo Verso, sentendo i progressi del veleno, si raccomandasse al marito di finirla presto per non più soffrire. Vale a dire, il dramma si svolgeva tra loro due, senza neppure l'idea di poter comunicare con l'esterno o di cercarvi aiuto e salvezza. Morire vittima, fare della stessa morte e dello stesso delitto una confidenza, un fatto intimo che nessun estraneo doveva conoscere, vederci accanto lo strumento della propria morte, e non denunziarlo neppure a un amico, perchè quello strumento è un consanguineo, e nessun altro ha il diritto di entrare nell'intimità d'una famiglia. Orgoglio familiare, gelosia della propria intimità, anche se il segreto è la morte. Non c'è niente di più siciliano.

Non voglio dimenticare, nell'ambito di questa intimità, come un figlio più coi capelli grigi accompagnava sua madre in un tramvai di Catania. Ella aveva l'aria di una benestante piccola proprietaria, e tra la folla urbana portava un suo primitivo bagaglio che consisteva in un pane fornito di una maniglia, anch'esso di pane intrecciato, un bagaglio in cui tutto era mangiabile, anche il manico. Lo portava con estrema semplicità, e col riguardo che si ha per il pane. Un forestiero le cedette il posto che egli occupava accanto a sua moglie. Ella accettò quasi con degnazione. Il popolo ha qui atteggiamenti da fare invidia alla società più distinguita, più elegantemente naturale, se l'eleganza consiste in una ritrovata naturalezza. La donna dalla borsetta commestibile si mise a parlare con la forestiera che si trovava accanto, come per ripagarla della cortesia fattale dal marito, e senza domandare niente di lei, ma dicendo discretamente di sè e del suo paese. E il figlio la seguiva reverente con gli occhi in ogni suo gesto, e anche nel gesto di assicurarsi se la sua borsetta di pane cotto un oggetto all'ultima moda.

Corrado Alvaro

ASSISE DI MILANO

Alla sbarra gli speculatori dei beni di Casa Savoia

Milano, 16 dicembre.

Alle Assise si è iniziato, stamane, l'annunciato processo contro quattro persone accusate di peculato e ricettazione, esercitati sui beni patrimoniali di casa Savoia. Gli imputati sono l'avv. Giuseppe Steiner, da Urbino, commissario sequestratario nominato dallo pseudo governo di Salò, difeso dagli avvocati on. Ezio Riboldi e Paolo Toffanin; Giovanni Bellani, Giovanni Giorgetti e Osvaldo Vitale, antiquari milanesi, rispettivamente difesi dagli avv.ti Manzini, Giumelli e Alessio. Presidente il comm. Borghese; Proc. Gen. il comm. Gray. P. C., su mandato dei ministeri del Tesoro e della P. I., l'avvocatura di stato, nella persona dell'avv. Carbone. Ciò ha generato, in apertura d'udienza, un incidente da parte del collegio di difesa, la quale ha fatto presente che, trattandosi di patrimonio privato e non di beni della corona, come è riferito nella sentenza di rinvio a giudizio, spettava, eventualmente, ai casa Savoia il diritto di assumere tale veste nel giudizio. L'avv. Carbone ha sostenuto, invece, che l'amministrazione dello Stato è succeduta, a tutti gli effetti, nei diritti di casa Savoia. La Corte ha respinto l'eccezione della difesa.

Subito dopo si è iniziato l'interrogatorio del principale imputato, avv. Steiner, accusato di peculato per avere alienato numerose opere d'arte, secondo l'ordine verbale ricevuto dall'allora sottosegr. alla presidenza del governo fantoccio di Salò, Francesco Barracu, in trattative private anzichè all'asta pubblica. Egli ha sostenuto, inoltre, che, come funzionario dello Stato durante il periodo della repubblica di Salò, ha accettato l'amministrazione dei beni reali nel supremo interesse del Paese, e animato dalla volontà di tutelarli dalla rapacità dei tedeschi. Non gli ne è venuto alcun utile personale. Egli era regolarmente compensato con uno stipendio mensile di 18 mila lire, e sempre si oppose alle richieste delle autorità repubblichine, particolarmente di Francesco Barracu, quando spesso oppose anche al Maresciallo Kesselring, che voleva far occupare dalle sue truppe il castello di Racconigi, salvato invece con tutte le preziose opere d'arte che conteneva. Lo Steiner ha, inoltre, precisato che i beni di casa Savoia nell'Alta Italia erano anche costituiti da una collezione di francobolli d'oro e da tre quintali di lingotti d'argento ottenuti con la fusione di oggetti per rendere più agevole la realizzazione a favore dello stato. Questo materiale era stato, comunque, depositato presso la Cassa di Risparmio, e presso altre banche cittadine; membri della real casa avevano anche depositato un miliardo in titoli e dai 10 ai 15 milioni in contanti. Comunque, qualsiasi operazione di vendita e di cessione — ha concluso l'avv. Steiner — veniva sempre eseguita alla presenza di un notaio e con regolare verbalizzazione. Ma ad ogni modo egli dovette accedere sempre ad ordine delle autorità allora costituite nell'Italia del Nord. L'udienza pomeridiana è stata occupata da contestazioni allo Steiner e dall'interrogatorio degli altri tre imputati.

Uccide un compaesano e poi si reca a dormire

Udine, 16 dicembre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella frazione di Suzzile di Magnano. Il trentre Ermenegildo Tomada si incontrava in una osteria del paese con il possidente Giuseppe Missa d'anni 66 ed i due perfezionavano la vendita di una certa partita di merce, per la quale il Tomada versava all'altro una notevole somma. Dopo aver brindato ripetutamente, i due lasciarono il locale completamente ubriachi. Il Tomada, dopo avere accompagnato il Missa nella cucina della propria abitazione, per riprendersi il denaro versatogli lo aggrediva con un'accetta, uccidendolo; poi come se nulla fosse avvenuto, saliva nella sua stanza e si metteva tranquillamente a dormire. Quando, dopo alcune ore, arrivarono i carabinieri, il Tomada dormiva ancora.

L'efferato assassinio del piccolo Martino

Voreanza, 16 dicembre.

Nel febbraio del 1947 un efferato delitto veniva consumato a Bureglio: il bimbo Martino Poletti, mentre tranquillamente dormiva nella casa della nonna veniva barbaramente assassinato da un ignoto individuo che infierì sul suo piccolo capo a colpi di arma da taglio.

Dapprima si parlò di furto per via di certi indizi che potevano dar adito a questa ipotesi, ma le indagini dei carabinieri giunsero presto ad un'altra supposizione: la vendetta. Ed in base a certi elementi di indubbia importanza un giorno arrestarono tale Gioacchino Francioli, sul quale i sospetti si appuntarono per dei rancori dello stesso paesanti contro il genitore del piccolo Martino. Questi però fin dal primo momento del suo arresto si protestò energicamente innocente del barbaro delitto di cui era imputato: un coltello rinvenutogli in casa durante una perquisizione, non fornì la prova assoluta, come s'era pensato, della sua colpevolezza, poichè certe macchie perfettamente visibili sul coltello in questione, che si credevano di sangue, sottoposte ad esame scientifico, risultarono invece di... ruggine.

Per contro si ebbe una deposizione gravissima e che compromette seriamente la posizione dell'arrestato: infatti c'è stata una persona di Bureglio che dichiarò di aver visto il Francioli, mentre usciva dalla casa nella quale fu consumato lo spaventoso crimine.

In questi giorni il Francioli sarà con sentenza del nostro Tribunale rinviato a giudizio per rispondere del delitto imputatogli. Forse fra qualche mese, ci sarà il processo, davanti alla Corte d'Assise di Novara per il quale rivisitina è l'attesa.

Una morte e un ferito grave in uno scontro automobilistico

Genova, 16 dicembre.

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi sulla carrozzabile nei pressi di Sampierdarena. Un motofurgoncino recante a bordo il panettiere Bartolomeo Garibaldi, abitante a Genova, e Giuseppe Porcile, di 54 anni, abitante pure a Genova, mentre procedeva a forte velocità, si è scontrato con un autocarro sopraggiungendo. Nell'incidente, il Porcile decedeva sul colpo, mentre il Garibaldi veniva trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata.

Arsenico e vecchi merletti di Joseph Kesserling al Carignano

L'umorismo di questa fantasia nasce dalla naturalezza, dal tono famigliare, confidenziale, della semplicità con la quale sono presentati casi assurdi, inverosimili, macabri. Nel dramma giallo, grandguignolesco, i fatti straordinari hanno generalmente un aspetto straordinario; l'aspettazione del pubblico è rinfocolata dall'orrore, dalla meraviglia, da una rabbrividente aria di fatalità. Anche qui c'è la fatalità, ma morbidissima, dolcissima, quasi sorridente nel volto di due «piccole, care, vecchie zitelle». Nel dramma giallo l'autore vi fa sentire che quanto accade o sta per accadere, è terribile; e atteggia le scene in un certo modo allarmante e provocatorio, getta ombre e bagliori, desta negli spettatori con il panico crescente, attesa crescente di nuovi orrori. Qui tutto, delitti spaventosi passaggio di cadaveri criminali di gran classe, tutto è come accettato e accolto a priori; tutto si svolge come se il mondo della pazzia e del delitto fosse esattamente sullo stesso piano dell'onesto, affettuoso mondo della gente per bene garbata e assennata.

Una sprezzatura sentimentale di alle care avvelenatrici una leggiadra e soffice levità di favola. Le due sorelle Brewster che arrivarono ad uno ad uno i loro ospiti occasionali, i signori che vengono a cercare in casa loro una stanza d'affitto, sono la garbatezza, la pietà in persona. Ammassano perchè quei tali, soli ormai nella vita, senza speranza e senza conforto, si trascinerebbero in una tristezza infinita. Tanto meglio consolarli così: offrir loro, subito, una pace eterna. Vivono, le due sorelle, di ricordi, di delicatezze, di sfumature un po' strambe, ma non senza gentilezza. La memoria risale a età lontane, i loro avi erano curiose persone. Al tempo del nonno, si dice graziosamente, c'era sempre qualche morto per casa. E un bel tipo doveva essere quell'altro, puritano intransigente, che sbarcato in America, invece di lasciarsi scotennare dai pellirosse, aveva imparato subito il mestiere, e scotennava, lui, gli indigeni quando gli ne veniva il destro. Così ora Abby e Marta con i loro modi affabili e chiesastici, con i pasticcini, le marmellate, il vino di sambuco all'arsenico soccorrono i poveri signori senza parenti e senza amici, e, appena morti, li seppelliscono in cantina, ben ordinati, con eccellenti funerali, canti preghiere e fiori. La famiglia Brewster, bisogna dirlo, è una famiglia dannata; sono tutti pazzi e criminali. Ma la atmosfera è quella, bonaria e indulgente, di un vecchio presbiterio, di una casa patriarcale. Tuttavia un fratello brutale, una bestiaccia, c'è: che ceffo, che brigante! Fin troppo ceffo, fin troppo brigante; si è tentati di esclamare: ma guardate un po' quant'è buffo! Pensate che ha un amico chirurgo, operatore insigne, tecnico di alta chirurgia, che ogni tanto gli cambia faccia, più truce, sempre truce. Talvolta con quelle facce improvvisate il povero John dà il raccapriccio anche a se stesso.

L'accettazione dell'assurdo è in questa commedia, contagiosa e buffa; è una specie di affascinante, se pur burlesca, allucinazione, una specie di surrealismo comico. Si è attratti ad accogliere tutto come naturale, come verosimile; permane nella mente quel tanto di sorpresa che segna il distacco tra il nostro spazio di spettatori e lo spazio ove si muovono i personaggi; ma già è nata in noi una connivenza, quasi uno stato di pazzia affine a quello inventato dall'autore, e di cui abbiamo perfetta coscienza. L'*humour* della commedia è qui, meccanico e fantasioso. E la piacevolezza umoristica è tutta in quel pensare inaverosimile dal gesto abituale al gesto omicida, dalla pacatezza dell'esistenza alle più strepitose avventure che si risolvono in sordina. E' un andar scivolando, brigantesche sommesse e lievi, di scena in scena; ci si sta dentro, e non te ne sai accorto, e appena te ne accorgi, il sussulto, lo spavento, la meraviglia si rompono in un riso scherzoso e irreale, come il riso di chi ride in sogno, che è cosa a un tempo sorprendente e mansueta. Divertimento secco, un po' astratto; uno dei caratteristici divertimenti d'oggi. Questa commedia è già stata rappresentata in tutto il mondo, e, come tutti sanno, Frank Capra ne ha tratto un film.

La prima rappresentazione torinese di *Arsenico*, affidata alla Compagnia Dina Galli-Bacconi, ha avuto lersera innanzi ad un magnifico pubblico lietissimo successo. Gli attori hanno recitato con scioltezza e piacevole bravura. Non è mancata la comicità e gli spettatori, incuriositi, hanno riso ed applaudito tutta la sera. Sempre finissima la Galli; e bravi il Bacconi, il Bizzarri, il Martini, la Paoli, il Collino. Una rappresentazione divertente, tra grandi battimani.

f. b.

per difendersi non c'è che affidarsi alla
CATRAMINA BERTELLI

CAPO D'ANNO SUL MARE
GRANDE CROCIERA di 15 giorni con il celere Piroscafo
"PACE,,
Partenza da GENOVA il 27 dicembre 1948 per NAPOLI (visita a Pompei), CATANIA (escursione sull'Etna e Taormina), ALESSANDRIA (sei giorni di permanenza con visita ed escursioni ai monumenti e località più interessanti dell'Egitto). Nel viaggio di ritorno nuove soste e nuove escursioni a CATANIA - NAPOLI e MARSIGLIA
Ritorno a Genova il 12 Gennaio 1949
Rivolgersi alle Agenzie Turistiche o alla Società Armatrice IGNAZIO MESSINA & C. - GENOVA Ufficio Passeggeri - Via Cairoli 42 r - Telef. 22-951

OLIO d'OLIVA
PIETRO SALVO
IMPERIA P. M.
IL NOME È GARANZIA DI QUALITÀ E SERIETÀ ESIGETE UNICAMENTE IL MARCHIO "GIGANTE,,

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più RATE
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 25 (quasi angolo via Emilia), piano 1°

PARTENZA PER L'AUSTRALIA
s/s "CONTINENTAL,,
in partenza da GENOVA verso il 10 Gennaio 1949
CLASSE UNICA — Tons. 17.000 — Doppia elica
Prezzi Cabina da Lire 325.000 e oltre
Prenotazione passaggi: Ufficio Passeggeri «VIATUR» Piazza F. Narese 2 R - GENOVA - Telef. 28-723 - 28-483 - 28-573

Ditta LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLORA Via Giolitti 31 - Telef. 42-261

CIOCCOLATO DE-COLL'
gr. 453 CIOCCOLATO FONDENTE
gr. 453 CIOCCOLATO AL LATTE L. 1350
PACCO POSTALE franco di porto ed imballo in tutta Italia, coperto di assicurazione totale
E' AD UN TEMPO AUGURIO E REGALO!
CIOCCOLATO DE-COLL'
Piazza Savoia, 1 - Telefoni 44-056 - 52-326
Via Garibaldi, 28 Corso Vittorio Emanuele, 84 Telefono 40-792
Corso Stati Uniti, 7 Piazza Galimberti, 6

Ideal
GELATINA ISTANTANEA

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

IL PERICOLO DEL GAS
evitato se applicherete sui vostri apparecchi a gas la valvola di sicurezza «TERMOSTOP» che chiude automaticamente in caso di spegnimento incidentale della fiamma.
Il «TERMOSTOP» ha ottenuto pieno successo alla Mostra della Meccanica ed il riconoscimento dopo prove da parte di tecnici del gas.
In vendita presso negozi e idraulici. — Concessionari vendita per zona libera.
Dir. Amm. TORINO - Via Montevecchio, 3 - Telef. 51-994

CONDENSATORI di RIFASAMENTO
per impianti illuminazione con tubi fluorescenti
«MICROFARAD», via Massena 37 - TORINO - Tel. 41-242

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL

ULTIME NOTIZIE

Oggi Marras a New York a colloquio con Eisenhower

Smentita a fantastiche voci di armamenti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 dicembre.

Il generale Marras è a New York. Il capo di S. M. italiano è giunto per ferrovia nella metropoli, per incontrarvi una serie di alte personalità locali e visitare l'accademia di West Point. Il soggiorno a New York del generale si protrarrà per quattro giorni.

Marras è arrivato a mezzanotte, proveniente da Fort Benning. Erano ad attenderlo l'ambasciatore Tarchiani, il console generale Nardi ed altri funzionari dell'ambasciata italiana e del locale consolato. Per conto dell'esercito americano era presente il maggior generale Willard Wyman, capo di S. M. della prima armata.

Si conferma che durante la visita Marras avrà colloqui con il gen. Leslie Hodges, comandante generale della prima armata, a Governor Islan. Dopo il colloquio, in programma per questa sera, il generale italiano ispezionerà, a bordo di un motoscafo militare, il porto di New York.

Venerdì Marras renderà visita al generale Eisenhower, ed al sindaco William O' Dwyer. Sabato, egli si recherà a West Point per visitarvi quell'accademia militare. Domenica mattina, infine, dopo la messa a San Patrizio, il capo di S. M. italiano sarà a colazione dal cardinale Spelman. Egli partirà per Washington nel pomeriggio dello stesso giorno.

Negli ambienti militari e diplomatici si smentisce categoricamente l'informazione secondo la quale il governo degli Stati Uniti avrebbe accettato di equipaggiare venti divisioni italiane. Un generale americano ha dichiarato che le voci sono assolutamente insensate. Egli ha affermato inoltre che «sarebbe ugualmente difficile per gli Stati Uniti equipaggiare un numero simile di divisioni europee nel quadro dell'eventuale patto atlantico. Una divisione moderna viene a costare circa 500 milioni di dollari. La cifra degli aiuti militari a tutta la Europa si aggira sui tre miliardi di dollari». Negli ambienti autorizzati si sottolinea inoltre che, nel quadro del trattato di pace, l'Italia ha diritto a cinque divisioni e che, per il momento, non è assolutamente questione di permettere un aumento degli effettivi di questo esercito.

Circa l'attività di Eisenhower, il ministro della difesa, James Forrestal, ha rivelato di aver chiesto all'ex capo di S. M., di consigliarlo su questioni militari di carattere generale. Eisenhower, che ricopre oggi la carica di Rettore della «Columbia University», si trova da lunedì a Washington per conferire con alti ufficiali statunitensi.

Funzionari del Ministero della Difesa hanno dichiarato che nulla permette di presumere che Eisenhower stia lavorando attorno al bilancio delle spese militari o che intenda assumersi l'incarico di presentarlo al Congresso. Essi hanno fatto presente che una questione quale quella del bilancio delle spese militari richiede molto più tempo di quello di cui Eisenhower può disporre.

Gli sviluppi della questione cinese, per quanto riguarda la politica estera americana, seguono la linea già ben delineata da Truman e da Marshall e ribadita ieri da Lovett nel corso della conferenza-stampa. Oggi il portavoce del Dipartimento di Stato Michael Mc Dermott ha diramato un comunicato in cui ripete che unico scopo dell'invio di fucilieri di marina statunitensi a Selangai è la protezione della vita dei cittadini americani, nel caso la situazione renda necessario il loro sgombero. I fucilieri non prenderanno comunque parte alla difesa della città in alcun caso, e resteranno esclusivamente funzioni di ordine pubblico.

Quanto ai futuri piani della signora Ciang Kai Scek in America, essi rimangono un mistero. All'ambasciata cinese si sostiene di non sapere se ella intenda incontrarsi ancora con il Presidente Truman e con Marshall, se abbia invece intenzione di rivolgere un pubblico appello al popolo americano o se progetti senz'altro un ritorno in Cina.

Anche il problema degli aiuti alla Grecia rimane in primo piano agli occhi di questi osservatori. Lo ambasciatore americano ad Atene Henry Grady ha conferito con il presidente Truman, ed ha successivamente dichiarato alla stampa che gli Stati Uniti debbono proseguire negli aiuti alla Grecia per un altro anno, probabilmente aumentando di un terzo il loro ammontare. Truman, ha aggiunto lo ambasciatore, favorisce questa politica. L'ufficio del bilancio presenterà quanto prima le cifre per gli aiuti al governo di Atene. «Non sono troppo ottimista al riguardo — ha detto Grady — ma abbastanza ottimista, sì».

Secondo il diplomatico, per quanto «sia naturale che ci sarebbe da rallegrarsi di maggiori progressi», la Grecia «è ancora un paese libero, e qualche progresso è stato compiuto». Sul fronte militare, ha concluso Grady, la situazione è nettamente migliorata, e così su quello economico.

Edoardo Depuri

Una legge alla Camera sulle rivalutazioni societarie

Roma, 16 dicembre.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera un progetto di legge riguardante la rivalutazione per conguaglio monetario. L'art. 2 del progetto stabilisce che l'imposta sui saldi attivi eccedenti la rivalutazione del capitale versato e delle riserve competerà all'esercizio in cui i saldi attivi siano trasferiti a capitale o comunque realizzati. Tale imposta sarà dovuta nella misura corrispondente alla quota di R. M. categoria B se l'esercizio colpito chiude con una perdita riconosciuta dal Fisco. La nuova imposta sarà dovuta sul solo importo attivo che supera la perdita.

La delegazione La Malfa ha lasciato Mosca in aereo con destinazione Roma. Mentre si attende la pubblicazione del testo degli accordi, apprendiamo che l'URSS esporterà in Italia per il primo anno per trenta miliardi di lire (grano 300 mila tonn., avena 900 mila tonn., legname 275 mila t., tabacco 750 tonn.). Le esportazioni italiane per pari ammontare nello stesso periodo comprenderanno tra l'altro 8 mila tonn. di canapa (un terzo grezza, un terzo pettinata, un terzo manufatti), 2 mila tonn. di fibre artificiali, 5 mila tonn. alluminio, 10 mila bombole di mercurio, 10 mila tonn. di zolfo, 1.200 t. di prodotti chimici, oltre a medicinali, escavatori, grù, macchine utensili, materiale elettrico

Banditi in agguato sparano sui carabinieri

Un morto e tre feriti gravi

Palermo, 16 dicembre.

Giuliano è tornato all'attacco: stamane verso le 11,30 gli affiliati alla sua banda hanno attaccato con raffiche di mitra e bombe a mano una grossa jeep della polizia con a bordo una pattuglia di carabinieri, mentre percorreva le strade che dallo Zucco porta a Partinico, in località Nocilla. I militari rispondevano al fuoco mettendo in fuga gli aggressori. Un brigadiere dei carabinieri rimaneva ucciso e tre militi dell'Arma riportavano gravi ferite. Forze di polizia sopraggiungevano subito sul luogo dalle caserme di Partinico e Montelepre, iniziando delle battute tuttora in corso.

Arrestati i responsabili di un feroce delitto

Modena, 16 dicembre.

Sono stati tratti in arresto gli autori di un feroce delitto compiuto nella notte del 26 giugno 1945: un gruppo di sconosciuti prelevava dalla propria abitazione dopo averlo rapinato di alcune migliaia di lire e di due biciclette, il cinquantanovenne Alberto Ortensi agente agricolo di San Giovanni in Persiceto. Trasportato in aperta campagna egli veniva ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il cadavere era poi sotterrato. I responsabili identificati dopo tre anni sono: Bruno Collina, Giovanni Borelli, Primo Brancolini, Gino Gandolfi, Luigi Tarozzi e Cesare Tarozzi: tutti da Piumazzo. Oggi i carabinieri di Castelfranco Emilia, dopo avere invano cercato di ottenere che operai prestassero la loro opera, hanno proceduto alla esumazione della salma dell'Ortensi. Gli agenti di polizia giudiziaria hanno rinvenuto due delle biciclette rubate all'assassinato: una è stata trovata a Vignola, colà trasportata da parenti di Giovanni Borelli e l'altra nell'abitazione di Primo Brancolini a Piumazzo.

Ammiratrici di Tyrone Power bombardate con frutta marcia

Bologna, 16 dicembre.

Alle 13,30 di oggi è giunto nella nostra città Tyrone Power con la inseparabile Linda Christian e due amici, recandosi in un noto ristorante a consumare un copioso pranzo. Una folla strordinaria di ammiratrici e ammiratrici del divo, non appena sparsasi la voce della sua presenza, si è radunata davanti al ristorante in attesa di ottenere un autografo del divo. Improvvisamente avvenne uno scompiglio: un gruppo di sessantenni giovani, sconosciuto ai considerevole quantitativo di mandarini fradici iniziava un violento gettito contro gli ammiratori e soprattutto contro le donne. Ma queste non si perdettero d'animo e raccolti i frutti fradici li scagliarono a loro volta contro gli assalitori. Ne nasceva una battaglia che si concludeva per mancanza di munizioni. Intanto i due divi, ignari di aver scatenato tale putiferio, terminavano quietamente il loro pranzo, sordi agli evviva e ai richiami provenienti dalla strada.

Bevin riceve il nostro ambasciatore

Londra, 16 dicembre.

L'Ambasciatore italiano a Londra, duca Gallarati Scotti, si è incontrato questa sera col Ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin. Negli ambienti diplomatici della capitale britannica si ritiene che l'Ambasciatore italiano abbia discusso con Bevin la questione delle ex-colonie italiane. Come è noto il futuro di questi territori è ancora incerto poichè l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi ha rinviato ogni decisione.

Un portavoce dell'Ambasciata italiana ha dichiarato che l'Ambasciatore Gallarati Scotti si è recato a visitare il Ministro Bevin per discutere in generale sulla situazione internazionale prima di partire per Roma lunedì prossimo.

Ernesto Nobs eletto presidente della Confederazione svizzera

Ginevra, 16 dicembre.

E' stato eletto Presidente della Confederazione per il 1949 Ernest Nobs che succede a Enrico Celio. Vice-Presidente è il ministro Max Petitpierre.

Notizie contraddittorie sulla sorte di Pechino

Un'offerta di tregua dei nazionalisti ai comunisti?

Nanchino, 16 dicembre.

Si sono oggi moltiplicate le voci di un'offerta di tregua che il governo nazionalista avrebbe fatto ai comunisti. Notizie non confermate riferivano che Ciang Kai Scek sarebbe stato costretto ai contatti da tre esponenti liberali cinesi. Si ha inoltre notizia di un approccio con l'ambasciatore sovietico a Nanchino il quale avrebbe avuto colloqui con Chang Chioh Chung, capo dell'amministrazione politica delle province nord-occidentali della Cina, che per l'appunto con Shao Li Tze già presidente del cessato consiglio popolare e con l'ex-primo ministro Chang Chung, è la personalità che propose al generalissimo il progetto di offrire una tregua ai comunisti. Questo progetto è basato su tre condizioni: dimissioni di Chang Kai Scek e sua partenza per gli Stati Uniti, mantenimento della tregua militare fino alla conclusione delle trattative, formazione di un governo di coalizione comprendente i comunisti.

I portavoce governativi hanno smentito le notizie secondo cui Pechino sarebbe già caduta nelle mani dei rossi. Essi hanno anzi dichiarato che la posizione del generale Fu Tso Yi nella città propriamente detta è migliorata e con ogni probabilità domani saranno ripristinati i servizi aerei con Pechino. Tuttavia le notizie dalla Cina settentrionale sostengono che i comunisti si sono impadroniti delle alture ad occidente della città, nonchè del famoso palazzo d'estate che è situato in un sobborgo dell'ex-capitale.

Truppe comuniste motorizzate, penetrate nelle linee di difesa governative a sud di Peng Pu hanno fatto saltare in aria lunghi tratti della ferrovia che unisce quella località con la capitale. Il traffico su questa linea, d'importanza vitale per i difensori di Nanchino, è ora interrotta. Un portavoce militare governativo ha annunciato stamane che 200 mila comunisti restano ancora a nord-ovest di Suhsien, mentre un'altra armata rossa di circa 100 mila uomini è schierata a sud-ovest della stessa città.

L'agenzia ufficiosa di stampa *Central News* dà notizia che colonne motorizzate governative hanno rotto l'accerchiamento attorno al dodicesimo gruppo di armate del generale Huang che da 16 giorni lottava contro preponderanti forze comuniste e che il congiungimento fra le forze accerchiate e quelle motorizzate si è felicemente operato. Negli ambienti militari di Nanchino l'operazione viene considerata della più grande importanza permettendo essa di agevolare lo sganciamento verso sud-ovest dei tre gruppi di armate del gen. Ty Yu Ming, in movimento dalla zona di Suciao. L'agenzia aggiunge che le forze governative così riunite hanno iniziato un'azione controffensiva su largo fronte contro le forze comuniste che si ritirano dalla linea ferroviaria per Sushien, 40 miglia a sud di Suciao.

La radio comunista cinese annuncia che il gruppo di armate del Kuomintang posto al comando del generale Huang Wei è stato completamente annientato la notte scorsa.

La sera del battesimo

La regina e Margherita al ballo dei domestici

Londra, 16 dicembre.

(f.) Il battesimo del principino Carlo ha avuto un seguito democraticissimo quando ieri sera, la regina e la principessa Margherita, hanno partecipato per un'ora al ballo dei domestici di Palazzo Reale, in una delle sale del palazzo stesso. La regina, che indossava una veste a crinolina nera e oro, ha ballato prima col suo paggio e poscia col capo cantiniere e poi col valletto del re; e i domestici e le cameriste si sono chiesti se la regina non si fosse fatta dare delle lezioni di rumba dalla principessa Margherita, la quale è bravissima in tutti i balli sudamericani. Prima che la regina e la principessa lasciassero il ballo dei domestici, è stato suonato e cantato un valzer composto dal direttore di orchestra Lou Preager, in onore del «principino Carlo» e di tutte le mezzedri». Oggi la regina si è fatta mandare sette copie del valzer e altre copie fotografiche della partitura sono state spedite in America dove l'autore spera che il suo valzer gli frutti molti dollari.

Frattanto le signore inglesi hanno notato con sorpresa che la regina e la principessa Elisabetta indossavano, ieri, il cappello durante la cerimonia del battesimo e si dice che di questi tempi in cui tante donne hanno preso l'andazzo di recarsi in chiesa a capo scoperto, è interessante constatare come la famiglia reale si attenga così scrupolosamente alle convenienze: dà insomma, ancora una volta, il buon esempio a quella irriverentissima Inghilterra del dopoguerra.

Precipita dal terzo piano

Un tonfo raccapricciante presso il portone segnato col n. 5 in via Cerca d'Appello richiamava ieri mattina alcuni passanti. Il corpo d'un uomo giaceva, fracassato e sanguinante, sul selciato. Il poveretto respirava ancora. Trasportato d'urgenza al San Giovanni, vi giungeva cadavere. Si tratta del pianista Ferdinando Giordano, di anni 63. Affetto, da tempo, da un morbo inguaribile, il Giordano — che viveva con una sorella — aveva manifestato più volte idee suicide. Egli ha attuato i suoi tristi propositi gettandosi dal terzo piano del suo alloggio.

Si tratta di morte accidentale

E' deceduto all'ospedale delle Molinette, dopo tre giorni dal ricovero, il pensionato Paolo Aquadro d'anni 64. Egli era stato trovato esanime, nella sua stanza di via Belfiore 171. Una ferita alla nuca, dalla quale era sgorgato copioso il sangue e che aveva prodotto la frattura del cranio, aveva fatto dubitare che l'Aquadro fosse stato aggredito e abbattuto. Le indagini condotte dalla polizia hanno accertato invece che il pensionato, colpito da malore, ha battuto la testa contro un tavolo. Si tratta quindi di morte accidentale.

CRONACA

Un asfissiato dal gas

«Per favore svegliatemi domattina alle 11», aveva detto mercoledì sera ad un coinquilino, il sessantenne Giovanni Viviani, abitante in via Conte Verde 6. Ma il coinquilino si dimenticava di bussare all'ore fissata alla porta del poveretto. Vi andava alle 14 e lo trovava morto asfissiato dal gas. Il commissariato di Moncenisio dopo le constatazioni di legge (pare che si tratti di disgrazia) ha disposto perchè la salma venisse trasportata agli Istituti di Medicina Legale al Valentino.

Il lavoro di metà settimana delle due squadre torinesi

La Juventus s'è allenata ieri mattina allo stadio, in mezzo a pretattoso invernale — una densa cortina di nebbia ed un freddo pungente e penetrante —. Si è trattato della solita partita a due porte, giocata, come è ormai consuetudine, dalla formazione per cui la difesa dei titolari è opposta al quintetto attaccante di prima squadra. Le riserve completavano i due undici. Rientrava Parola, ormai guarito, ma era assente Manente, in permesso fuori sede, in modo che i difensori comparivano su: Cavalli, Angeleri, Rava, Cergoli, Parola, Locatelli, mentre Muccinelli, Jordan, Bonifferti, Hansen e Caprile formavano l'ossatura dell'altra formazione in campo. Nei due tempi di 45 minuti, gioco vero e proprio se n'è visto poco. I due fratelli Sentimenti non si sono allenati, anche se presenti al bordi del campo. Ancora da decidere la formazione che domenica incontrerà il Palermo. A difesa della rete dovrebbe essere riconfermato Cavalli, in quanto Sentimenti IV non è ancora in condizione di giocare. Manente, che si spera possa giungere in tempo, e Rava, dovrebbero formare la coppia dei terzini, mentre Sentimenti III (o Angeleri), Parola e Locatelli sarebbero i mediani. Questo, naturalmente, se verrà giudicato opportuno il rientro di Parola. I tecnici sarebbero d'opinione di ritardare a giovedì — partita di ricupero di Bologna — il ritorno all'attività agonistica del medio centro titolare, ma il giuocatore ha espresso il desiderio di essere messo in formazione per la partita col Palermo. Niente di nuovo per quanto riguarda l'attacco.

La squadra del Torino inizierà già questa mattina il viaggio per la trasferta di Firenze recandosi a Montecatini. La direzione tecnica non ha ritenuto opportuno far svolgere ieri, la solita partita di metà settimana, limitando, così, l'attività ai lievi esercizi atletici. Mancava, naturalmente, Mazzola, che risente dello stiramento muscolare accusato durante la gara con l'Inter. La sua presenza in campo domenica è assai problematica. Per sostituire il capitano granata potrebbe essere avanzato a mezz'ala Martelli, come non è escluso l'esordio di Bongiorni. Quasi certo il rientro di Rigamonti, che è guarito, e si riserva di provare ancora sabato mattina a Montecatini.

Famechon mette k.o. Cerasani al 7° round

Roma, 16 dicembre.

L'atteso incontro di boxe tra il campione europeo dei pesi piuma Ray Famechon e il romano Cerasani, si è risolto con la vittoria del primo per k. o. alla 7ª ripresa. Famechon ha dimostrato fin dall'inizio le sue ottime qualità di combattente e l'italiano ha potuto tenergli testa solo nelle prime riprese. Già al 6° round Cerasani era andato sul tappeto per 7 secondi, ma alla settima ripresa non ha potuto resistere alla veemente offensiva dell'avversario che lo ha mandato a terra per il conto totale.

Bartali si impegna a correre sino al 1954!

Milano, 16 dicembre.

Gino Bartali è stato ieri a Milano reduce da Novi Ligure, ma da lui non è stato possibile sapere come sarà formata la squadra che difenderà i colori della «Bartali». Gino è molto prudente, lascia che gli altri parlino della sua nuova Casa, e preferisce dire che a tutt'oggi è sempre in maglia verde oliva. Comunque, è certo che egli è stato dall'industriale Santamaria, e col novese ha stipulato un contratto per la cessione del suo nome alla nuova marca, mentre egli si è impegnato a correre per la stessa Casa fino al 1954.

Ampliato a 50.000 posti il campo di Marassi

Genova, 16 dicembre.

Il presidente della FIGC, il commissario comm. Novo ed altri dirigenti federali hanno compiuto oggi un sopraluogo a Marassi per provvedere alla sistemazione dello stadio nel quale il 27 del prossimo febbraio dovrà essere disputato l'incontro Italia-Portogallo. E' stata decisa la costruzione di un piano inclinato in legno sulla pista, intorno al campo, ciò che permetterà di raggiungere una capienza di almeno 50 mila spettatori.

Domani sabato avrà luogo presso la sede del CONI la riunione del comitato centrale dell'A.I.A., chiamata ad esaminare la situazione creatasi in seguito alle dimissioni dell'avv. Mauro da presidente dell'ente. Qualora tali dimissioni fossero accettate, il comitato procederà probabilmente alla nomina di un reggente, nomina che dovrà essere sottoposta a ratifica da parte dell'assemblea generale dell'Associazione.

Ducelli, Annalisa Bocci e Lucia Mantredi, e forse Vanni Canepele, partiranno domenica da Milano, alla volta di Barcellona, per partecipare al torneo internazionale di Natale, che avrà inizio il 22 corrente.

Fausto Coppi, al suo ritorno in Italia, sarà chiamato a rispondere della sua mancata partecipazione alla riunione di Roma e di Napoli, davanti al Consiglio direttivo dell'Associazione corridori professionisti.

Ampliato a 50.000 posti il campo di Marassi

Genova, 16 dicembre.

Il presidente della FIGC, il commissario comm. Novo ed altri dirigenti federali hanno compiuto oggi un sopraluogo a Marassi per provvedere alla sistemazione dello stadio nel quale il 27 del prossimo febbraio dovrà essere disputato l'incontro Italia-Portogallo. E' stata decisa la costruzione di un piano inclinato in legno sulla pista, intorno al campo, ciò che permetterà di raggiungere una capienza di almeno 50 mila spettatori.

Domani sabato avrà luogo presso la sede del CONI la riunione del comitato centrale dell'A.I.A., chiamata ad esaminare la situazione creatasi in seguito alle dimissioni dell'avv. Mauro da presidente dell'ente. Qualora tali dimissioni fossero accettate, il comitato procederà probabilmente alla nomina di un reggente, nomina che dovrà essere sottoposta a ratifica da parte dell'assemblea generale dell'Associazione.

Santamente come visse, si è spenta il 15 corrente

Camagna Teresa

Ne danno il triste annuncio la sorella **Luisa**, il fratello **Evasio** con la moglie **Augusta Bernabei** e figlia **Margherita** col marito cost. **Mario Versolotti** e bimbe, i nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 10,30 partendo da via San Tommaso 22. Non fiori ma opere di bene.

Basile, Campana, Cappa-Bava, Cazzolino, Merlini, Penazzo, Pierantelli, Pisanello, Terzo partecipano al dolore dell'amico rag. comm. **Evasio Camagna** per la morte della sorella **TERESA CAMAGNA.**

Dirigenti e Maestranza delle **O.M.M.T.** partecipano con profondo dolore la scomparsa della signora **TERESA CAMAGNA,** sorella dell'Amministratore Unico rag. comm. **Evasio Camagna.**

Dopo breve ma penosa malattia, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Menozzi Emma nata Accomazzo

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Edgardo**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Ascoli n. 26.

Gli inquilini della Casa si associano al dolore della famiglia per la perdita della Proprietaria signora **EMMA MENOZZI ACCOMAZZO.**

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Quagliotti

di anni 62 - Costruttore edile

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Silvia Vallino**, i figli **Martino** e famiglia, **Nina, Giovanni, Ugo** e famiglia, **Ada** e famiglia; fratello, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ivrea sabato 18 corrente alle ore 14,30, indi la cara Salma proseguirà per Samone Canavese, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Per desiderio dell'Estinto non fiori e non lutto.

Ivrea, 16 dicembre 1948.

Munita della Benedizione Papale e serenamente mancata ai suoi cari

Barbarossa Teresa ved. De Micheli

Ne danno il triste annuncio i figli **Ettore** e **Aldo** con le rispettive famiglie, la nipotina **Anna,** la sorella **Spirlina** che tanto amorevolmente l'assistette e parenti tutti. I funerali modesti per espresso desiderio dell'Estinta avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 8,30 da via Nizza 380. Non fiori ma beneficenza in favore dell'Asilo di Robilant del Lingotto. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore delle famiglie.

Breve e crudele malattia stroncava la giovane vita di 958

Dott. Eugenia Litta Modignani

di anni 10

Crudelmente ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i genitori Marchese **Gianfranco Litta Modignani** e Marchesa **Valeria Rossi di Montelera** in **Litta Modignani,** gli zii **Litta Modignani, Mami, Nadine Pecori, Rossi di Montelera** e parenti tutti.

Buenos Aires, 17 dicembre 1948.

Munita dei conforti religiosi e serenamente spirata la Contessa

Angiolina Crespi

v. Parruzia di S. Cristina

Ne danno l'annuncio: la sorella **Emma Crespi** in **Parruzia;** i fratelli **Pietro** col figlio con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30, da via Cibrario 35 bis. 32603

Il giorno 15 corr. mancava ai suoi cari 32490

Chiglione Pietro

Pensionato Statale

Lo piangono il figlio **Lorenzo** con la moglie **Nina;** il nipote **Nino** che tanto adorava, con la moglie **Gina** e la piccola **Piera** residenti a Parigi.

Il Consiglio di Amministrazione, i Medici, i Funzionari, le Suore e il **Personale** tutto dell'**Ospedale San Giovanni - Torino** - prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del 956

N. H.

Avv. Piero Gianolio

già Presidente dell'Ospedale

Enrico ed **Edoardo Vecchia** per i loro cari 33354

Carolina Vecchia Mazzucchelli

e

Prof. Dr. Carlo Mario Vecchia

faranno celebrare una Messa di suffragio anniversaria nella chiesa di S. Giuseppe, lunedì 20 corr. alle ore 11.

Le famiglie Cinanni e Carraberi ringraziano sentitamente nel loro profondo dolore la Direzione e gli Impiegati della Soc. per Az. Macchinerie Italiane, i Dirigenti e gli Impiegati del Municipio, l'avv. Bersanino, gli amici e i colleghi di **Cesare,** gli inquilini di via Massena 18 e via Giolitti 40, il Gruppo Amici della Montagna, i conoscenti e tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Secondo il giorno 14 gennaio alle ore 8.

La famiglia ed i parenti del compianto 957

Falcone Antonio

ringraziano tutti quanti che con la presenza, con scritti e con fiori presero parte al loro immenso dolore. Un ringraziamento particolare a S. E. il Prefetto, al signor Questore ed a tutto il personale di P. S. di Torino. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio il 20 dicembre alle ore 8.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.